Conto corrente colla Posta

Gallarate, 14 Aprile 1923.

Anno XIX — Num. 15

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10 —
SEMESTRE . . . » 5,50
UN NUMERO SEPARATO
cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
in 4ª pagina . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . » 2 —
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

L'idea monarchica

Le accoglienze calorosissime ed entusiastiche che Milano ha fatto a Vittorio Emanuele III ci suggeriscono alcune idee sull'eterna giovinezza della idea monarchica.

Sono gli uomini che corrono per proprio impulso verso le idee, o sono le idee che attraggono gli uomini con il loro fascino immortale?

Difficile il rispondere. Ma certo è fatale che gli uomini migliori, quelli il cui spirito irrequieto e appassionato è sempre alla ricerca di una funzione costruttiva da impersonare, si allontanino un dato momento dalle ideologie nebulose ed utopistiche della prima gioventù, per aderire a idee più solide, più massicce, più definite, più durature.

Tre o quattro concezioni centrali dell'umanità sono incaricate di esercitare senza posa un'azione di forza centripeta sulle energie più fattive e sui cervelli più veggenti e dinamici. E' una gravitazione perpetua e selezionatrice che termina per incrostare, su queste speci di idoli robusti, il fiore della vitalità umana, consolidandoli e arricchendoli di vibrazioni e di scintille sempre nuove.

Una di queste concezioni è il Cristianesimo. Un'altra è la Monarchia

* * *

Nulla di eterno sulla faccia del mondo: sta bene! Ma qualche cosa di più durevole perchè più vicino alla divinità, qualche cosa di più stabile perchè più adatto alla natura umana — che è pressochè immutabile — bisogna pure ammettere. E, tra le due forme fondamentali di governo, la monarchica e la repubblicana, finora esperimentate nel mondo — le altre non furono che conati transitori e trascurabili — la prima è senza dubbio la più stabile e la più durevole.

La repubblica sta alla monarchia come il ragionamento artificioso sta all'istinto naturale, come l'astrazione teorica sta alla palpitante realtà.

La repubblica, che presuppone dei popoli non più allo stato minorile, ma capaci di governarsi da sè, è una concezione rispettabilissima, ma falsa, in quanto l'esperienza ci ammonisce che l'umanità non sarà mai tutta civile, tutta progredita, tutta degna di comandare; ma ci furono e ci saranno sempre ascensioni di classi alternantisi al timone dello Stato. Ogni volta che un nuovo strato umano sale al potere, automaticamente un altro rimane nelle condizioni di chi aspira a salire. Non si conoscono esempi di popoli divisi in classi, una più adatta al comando, le altre più adatte alla disciplinata obbedienza.

Ecco dunque che l'idea monarchica risponde ad un principio che possiamo credere eterno, fintanto che gli uomini non saranno nella grandissima maggioranza notevolmente cambiati nella loro essenza.

Il principio della spirale — concezione dantesca — che dai più bassi sedimenti di folla ci conduce, su su, per una serie ininterrotta di zone gerarchiche, sino alla vetta suprema dominante tutta la scala dei valori sottostanti: la sommità in cui l'individuo può vedere e comprendere. Ma lassù non c'è posto che per uno!

* * *

Fra i motivi che tengono lontani molti giovani dall'idea monarchica, è la erronea convinzione che la Monarchia, essendo una forma di Governo più antica, non sia più degna dell'età nostra modernissima.

Si rassicurino i giovani appassionati di novità, i cosidetti avanguardisti della politica. Antico non vuol dire vecchio. Non tutte le cose millenarie sono superate, mentre molte recenti novità sono oggi decrepite. Se la Monarchia è istituzione antichissima, vi sono altre forme statali non meno annose. E la forza dell'Inghilterra sta nel suo spirito di conservazione della tradizione. Anche la repubblica è nata alcune diecine di secoli fa, ed ha sempre ceduto il posto, in caso di ascesa nazionale, all'impero; in caso di decadenza, alla dominazione straniera. Esempio del primo caso: la repubblica romana; del secondo: le repubbliche di Grecia.

Che cosa vuol dire questa inevitabile sostituzione della sovranità individuale alle forme di illusione passeggera, che s'imperniano sul concetto di sovranità popolare, di eguaglianza e non di Stato? Vuol dire che l'idea monarchica ha una giovinezza immortale ed una ragione più profonda di esistenza. Vuol dire che non sono affatto cessate, nelle nazioni, le funzioni vitali per cui tale organo è sorto.

Un organo si atrofizza e scompare solo quando non risponde più ad una funzione importante dell'organismo.

Oggi, malgrado la meravigliosa civiltà meccanica, non si è ancora scoperta la macchina per l'auto-governo dei popoli. E si può essere facili profeti dicendo che non si scoprirà mai.

I popoli, oggi più d'ieri, oggi più che mai, hanno sete di fede: ed i latini in particolar modo, che sono individualisti, non riescono e non sanno sparpagliare la loro fede politica su centinaia di uomini mediocri, ma preferiscono unificarla in un uomo-simbolo, che sia posto al disopra delle classi e delle competizioni sociali da una secolare educazione, affinata e rafforzata ereditariamente.

* * *

In Italia poi, nell'Italia veramente unita ed indipendente, da quanti anni esiste la Monarchia? Da quattro anni soltanto: dal 4 novembre 1918. Essa si è andata formando, col formarsi della nazione: sue le fortune e le sventure di questa: unica la ragione del vivere e del prosperare.

Non si può quindi affermare che sia un istituto decrepito! E' solamente ora che incomincia la sua grande e smisurata funzione, ora che i saldi e sani confini sono raggiunti, ora che la nazione italiana, propagginata in tutti i continenti, ha ben cinquanta milioni di figli, ora che le popolazioni emergono sorridenti dai foschi e terribili naufragi rivoluzionari, guardando con illimitata fiducia al Sovrano, sulla cui fronte può finalmente splendere fo[illegible] goglio e la magnifica fierezza di razza e la luce della nuova era.

Si rassicurino coloro, specialmente i giovani, che vogliono a tutti i costi rimanere all'avanguardia. Chi è con lo Stato oggi è all'avanguardia, poichè al nostro giovanissimo Stato vittorioso sono spalancate mirabili porte sul mondo, perchè in Italia c'è tutto ancora da fare, e, compiuti i destini della sicurezza interiore, si può guardare finalmente di fuori e lontano.

Compito di giovinezza è questo; chi sostiene il contrario non è davvero un giovane!

Si orienti la gioventù d'Italia verso questa mèta.

La sua giovinezza, continuamente rinnovantesi, è eterna.

LE RELAZIONI ITALO-PONTIFICIE

Dopo la guerra se n'è parlato varie volte con insistenza. E anche con serena obiettività, perchè i difensori dello Stato e quelli della Santa Sede non si sono abbandonati alle furiose polemiche settarie di altri tempi. Recenti avvenimenti hanno ravvivate le discussioni.

E' incontestabile che la guerra — nel campo delle relazioni fra Stato e Chiesa — ha rivoluzionato molte cose. E non solamente da noi: in Russia il Cesareo-papismo ha ceduto il posto ad un separatismo di carattere ancora indefinito; nei paesi dell'ex Impero austro-ungarico la stessa sorte è toccata al Giuseppinismo confessionalista, mentre la Francia e il Portogallo si sono riavvicinate al Vaticano. Da noi è sorto un partito politico che poggia la sua azione sulla religione cattolica anteposta alla Nazione, e si sono avuti numerosi atti di reciproca fiducia tra Stato e Chiesa. E, dopo la guerra, si parlò con parole e sentimenti nuovi della vecchia questione romana. Noi crediamo utile riassumere brevemente i punti fondamentali.

I rapporti tra il Vaticano e lo Stato italiano, dopo il '70, vennero regolati dalla cosidetta « Legge delle Guarentigie ». Ma, mentre dall'una parte il Vaticano non riconobbe in essa una garanzia per la sua libertà e tutti i Pontefici protestarono, dall'altra il Governo italiano ritenne quella legge il migliore e più equo mezzo per tutelare l'Ente internazionale della Chiesa cattolica. La Legge delle Guarentigie fu dichiarata legge fondamentale dello Stato, riconoscendole con ciò una importanza alla pari dello Statuto.

Ma cos'è la Legge delle Guarentigie? Come salvaguardia la sovranità temporale dello Stato e la sovranità spirituale della Santa Sede? Per ciò comprendere è bene ricordare che la legge è divisa in due titoli: il primo riguarda le prerogative del Pontefice e fissa la posizione giuridica della Santa Sede di fronte allo Stato italiano ed agli Stati stranieri; il secondo rispecchia i principi che devono regolare i rapporti fra lo Stato nostro e la Santa Sede. Ricorderemo qui, unicamente, i punti che dimostrano l'inequivocabile volontà dello Stato di permettere, non solo, ma di favorire l'esplicazione della sovranità spirituale del Papa.

La prima parte della legge riconosce al Pontefice gli onori sovrani e la preminenza d'onore, sicchè se egli si incontrasse col Re avrebbe la destra; dichiara sacra ed inviolabile la persona del Pontefice e l'attentato, l'ingiuria, ecc., contro di lui vengono punite con le stesse pene comminate per simili reati commessi a danno del Re; stabilisce che il Pontefice possa corrispondere con tutto il mondo cattolico senza alcuna ingerenza del Governo e con franchigia postale e telegrafica (cioè, senza spesa nè da parte del Pontefice nè da parte di chi gli scrive); gli concede il diritto di mantenere il corpo delle guardie; di inviare legati presso i governi stranieri e di riceverne, e i legati presso la Santa Sede sono equiparati agli ambasciatori stranieri che si trovano in Italia; riconosce l'immunità reale per i palazzi e i luoghi di residenza del Pontefice, e offre speciale tutela per gli organi centrali del Governo ecclesiastico, per i conclavi e per i concilii ecumenici. Come ben si comprende da tutto questo, non è affatto vero ciò che scrittori clericali hanno ripetuto fino alla noia: essere il Pontefice ridotto alla condizione di semplice suddito italiano. Assolutamente no. Il Pontefice non è chiuso nelle maglie del diritto comune, ma gode di prerogative regali. E' vero che, dal '70 in poi, ogni Papa ci ha tenuto a dichiarare di essere *sub hostili potestate constitutus;* ma questa non era che un'arma polemica che è venuta man mano smussandosi.

Nel secondo titolo della Legge sono contenute le rinunzie dello Stato a quei diritti numerosi di cui godeva di fronte alla Chiesa. Tali rinunzie sono una riprova della ferma volontà di consentire alla Chiesa la maggiore indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

* * *

Questa è, nelle sue linee generali, la Legge delle Guarentigie. Nel volgere di un cinquantennio essa non si è sfasciata: il tempo ha, anzi, dimostrato che essa è veramente un superbo monumento dell'ingegno legislativo. Ha superato, con la guerra, la prova del fuoco. Ha permesso di convincersi che, anche nei momenti più critici, essa è realmente lo scudo che protegge la libertà della Santa Sede e la sovranità dello Stato.

Si parla oggi del bisogno di stendere una solida rete spirituale tra Quirinale e Vaticano; si dice che di questo bisogno intende farsi interprete il governo dell'on. Mussolini. Sta bene. Ma su quali basi si stabiliranno i contatti col Vaticano? Ecco il problema che rimane tuttora senza risposta. Dovrà essere ritoccata la Legge delle Guarentigie? In tal caso lo spirito liberale di cui è informata non può essere manomesso, nè in senso clericale, nè in senso giacobino. Il liberalismo è contro qualsiasi ingerenza ecclesiastica negli affari dello Stato, ma nemmeno vuol mettere le mani in quelli della Chiesa. Dovrà essere regolata, la questione romana, con una nuova legge? I liberali non sono a priori contrari alle innovazioni, perchè la loro dottrina non nega, ma anzi favorisce il progresso. Ed anche nei rapporti della Chiesa sono pronti a fare un passo innanzi. Solo essi chiedono che, qualunque sia la risoluzione che si darà (*se pure si darà*) alla questione romana, lo Stato non menomi l'individuo nella sua libertà di coscienza e di culto, nè perda il suo carattere di rigida laicità.

GIACOMO TACCIOLI

La Fiera Campionaria di Milano

La Fiera Campionaria di Milano ha avuto in questi giorni la sua solenne inaugurazione ufficiale coll'intervento del Re, del Presidente del Consiglio e dei vari Ministri e notabilità italiane e straniere.

Esso occupa un'area di circa 6000 metri quadrati, chiusa da uno leggerissimo cinto, quasi invisibile a pochi metri di distanza, cosicchè lascia al visitatore l'impressione di non essere diviso in alcun modo dai viali cittadini.

Verso ovest rimane a disposizione della Sezione Agraria, per esperimenti di lavorazione del suolo un'area di quasi 200,000 metri quadrati; entro il recinto della Fiera è sistemato un recinto a palizzate dedicato alle diverse Mostre Zootecniche, le quali si alterneranno nei quindici giorni della Fiera, dando luogo a delle mostre e concorsi per i cavalli puro sangue, i cavalli da tiro pesante, i bovini, i cani, la cui mostra sarà organizzata dal Kennel Club, i conigli e gli animali da cortile.

Nel recinto della Zootecnica sono sistemate grandi stalle moderne per una superficie di circa 3000 metri quadrati; verranno erette a giorni delle speciali tribune per rendere facile l'esame degli animali che verranno presentati al pubblico in piena libertà anche di movimento.

Le stalle sono fornite di tutti i servizi relativi e dei vasti abbeveratoi consentiranno delle visioni caratteristiche anche dal lato pittorico.

Prima di raggiungere il gruppo dell'Agricoltura il visitatore, che sia entrato alla Fiera dall'ingresso monumentale di via Domodossola (le porte di accesso alla Fiera saranno sette), incontra i due grandiosi palazzi degli orafi, che sono disposti su tre corpi ed a due piani con grandi loggiati a colonne e magnifici stands in muratura, esempio di una pratica applicazione dell'architettura richiesta dalla Fiera congiunta ad un nobile senso d'arte. Tali palazzi sono costati quasi un milione e mezzo e la loro struttura è tale da consentirne l'ampliamento mantenendo sempre la caratteristica e plastica linea architettonica che non trova riscontro, in misura così importante, in nessun altro edificio milanese.

Sulla destra del visitatore, dopo i palazzi degli orafi, si stendono i gruppi di stands che furono montati negli anni passati sui bastioni. Essi ospitano le Industrie Ceramiche, le Cristallerie, le Industrie Artistiche, le Mercerie, le Chincaglierie, gli articoli casalingi e i giocattoli.

Sulla sinistra, un grande padiglione destinato alla Fiera del Libro, che raccoglierà tutti gli editori italiani e buon numero degli stranieri, attirerà l'attenzione, mentre lunghe teorie di stands fiancheggiano e contornano il Padiglione della Moda, dando ricetto ai *Filati* e *Tessuti, alle confezioni ed all'abbigliamento.*

Il Padiglione della Moda è un vasto salone di più di 600 metri quadrati di superficie, che si sta addobbando con gran lusso e nel quale è sistemato un grazioso palcoscenico destinato a consentire il passaggio dei « mannequins » le quali troveranno per il loro agio dei convenienti camerini e gabinetti di toilette in diretta comunicazione col palcoscenico e fuori dalla curiosità del pubblico.

E' di contro al padiglione della Moda che si ergono le impalcature del costruendo padiglione della Francia: bella opera d'arte dell'architetto francese Boilleau.

La Fiera è tagliata per traverso da una fascia tripla di binari ferroviari che oggi servono allo stazionamento di treni di materiali che continuamente vi affluiscono e che cominciano già ad essere sostituiti da treni di merci destinate alla Fiera e che dovranno ospitare nei giorni della stessa la caratteristica e molto interessante mostra ferroviaria: sono 700 metri di binario che saranno per intero riempiti dalle più moderne costruzioni meccaniche, quali i locomotori di quasi 100 tonnellate e le locomotive di più di 130 tonnellate di peso.

Al di qua e al di là della Ferrovia, molto importante esce il gruppo della Musica, con padiglioni di legno caratteristici ed eleganti, e perfino con un padiglione in miniatura a cupola con certe finezze a l'imposta della cupola che gli danno un aspetto caratteristico.

Più oltre i grandiosi padiglioni che hanno servito negli scorsi anni ad ospitare i saloni delle automobili, che sono pronti per accogliere mobiglio. Sono due grandi padiglioni e due gallerie, ai quali sono da aggiungere un padiglione triplo, due padiglioni ed un centinaio di stands che costituiscono la Mostra delle Industrie Alberghiere, che rappresenta una novità molto utile della Fiera del 1923.

Incastrato tra le due Mostre, per un capriccio dei due piani regolatori, quello della Fiera e quello della Città, si trova pressochè ultimato e molto grazioso il Padiglione della Lombardia, dovuto agli architetti Luigi e Felice Nava, e che riproduce con molto sapore d'arte i tratti caratteristici di molte delle ville lombarde del primo 700.

E' quasi di fronte la grande fontana centrale: vasto bacino nel quale si vanno sistemando i macchinari per rendere luminosi i getti d'acqua, uno dei quali, il centrale, si ergerà a più di 50 metri d'altezza, tenuto e alimentato da un apposito impianto di sollevamento d'acqua che assorbe la potenza di 90 HP, fornita da motori elettrici e da motopompe sistemate sotto una tettoia che accoglierà il macchinario più perfetto finora costruito per la estinzione degli incendi. Tale macchinario è innestato ad un pozzo che continuerà ad essere perforato durante la Fiera, a pratica dimostrazione del come si procede per il sondaggio a grande profondità.

Tutto intorno alla fontana sono sistemati i padiglioni delle Colonie: delle Colonie nostre, compresa la lontana Somalia; delle Colonie francesi, e un caffè turco e un altro abissino, l'uno e l'altro condotti da caffettieri provenienti dalle rispettive regioni rappresentate.

Vi sono adiacenti alcuni piccoli parchi, destinati a raccogliere delle gazzelle, delle pecore giganti della Cirenaica e dei buffali bradi o, con termine più comune, mantenuti allo stato selvaggio e catturati per l'occasione. Si tratta di una serie di animali molto pugnaci e per i quali si erigono delle palizzate di molta robustezza.

Oltre i recinti e sul limite della Mostra agricola si stanno alzando (alcuni sono già coperti dal

Giacomoni Giovanni

tetto, altri stanno praticamente raggiungendo la loro massima altezza) i padiglioni del Molise, delle Puglie, della Sicilia, il cui disegno è dell'architetto Zari, del Friuli, progettati dall'arch. Gilberti.

Dal lato opposto sono sistemati i gruppi della Elettrotecnica, molto importanti anche per la Casa Elettrica, e per i padiglioni delle Imprese di produzione elettrica.

E' pure sistemato il Padiglione delle Piccole Industrie, il Ristorante che diremo di seconda categoria, poichè un altro di lusso è sistemato nel Palazzo dello Sport, ed alcune tettoie per il grosso macchinario, sempre elettrico.

E' in questa zona dell'Esposizione che si trova il piano di caricamento del Padiglione della Delegazione Doganale, dell'ufficio daziario, ed un pochino più in là l'apposita casermetta per la stazione stabile dei carabinieri ed ufficio di pubblica sicurezza. Sono al confine il gruppo delle Industrie Meccaniche, separato da quello delle Industrie elettriche da una serie di padiglioni disposti in modo che può apparire alquanto curioso ma che è dovuto alle esigenze e di posizione del piano regolatore. Esso si riferisce ad uno studio che risale a diverse decine di anni fa, e che non è certo un modello del genere, cosicchè è unanime intendimento di amministratori e di amministrati di provvedere ad una sua radicale trasformazione imposta anche dalle mutate esigenze della economia attuale.

I padiglioni sono quelli che rappresentano il Sannio, dell'ing. Ciaparelli e arch. Violi; delle Marche, della Toscana, dovuto agli architetti Nava, della Romagna, dell'Abruzzo dell'arch. Serra e ing. Gioia. Il Gruppo della Metallica non raggiungerà quest'anno l'importanza degli anni passati a cagione della grande crisi che travaglia quella speciale industria, esso sarà sempre, però, molto importante e comprenderà una serie molto numerosa di tende, diverse tettoie, alcuni padiglioni e molto terreno nudo, così come aree molto importanti pure saranno occupate dalle industrie edili e dagli impianti che gli si connettono. E' da questa parte che vanno sistemati i garages per le biciclette, motociclette e automobili, ed è pure qui che sarà eretta la casa monolitica che il senatore Di Vagno sta traducendo in atto, a vantaggio soprattutto delle meridionali regioni d'Italia. Casa costruita con delle forme smontabili, ognuna delle quali può servire per più di cinquanta esemplari.

Tra il Gruppo della Meccanica, il Padiglione della Francia e il rovescio del Palazzo degli Sports sono situate le teorie degli stands destinati alle industrie cartarie e grafiche e quelle dei pellami, calzature e valigerie e che sono di contro all'entrata del grandioso palazzo degli Sports, unico del suo genere in Italia: uno dei più grandi del mondo e certamente quello che, progettato anche in base agli insegnamenti delle altre simili costruzioni, rappresenta il più perfetto fabbricato del genere.

La Direzione della Fiera Campionaria ci ha voluto comunicare i nomi degli espositori del nostro Circondario. Noi siamo lieti di pubblicarli, e preghiamo le Ditte a volersi mettere in corrispondenza con noi allo scopo di poterci fornire maggiori dati per una illustrazione particolareggiata dei prodotti che le medesime espongono.

Le ditte espositrici sono le seguenti:

Gallarate: *Crosta e C., Galdabini Cesare, Rovera Angelo.*

Busto Arsizio: *Comenio Ercole, Crespi Angelo.*

Legnano: *Bonacina e C., Bambaglio F.lli, Guidi A., Vedani Massimo.*

Somma Lombardo: *Lanificio. Mona Secondo.*

Cassano Magnago: *Martini C.*

N. d. R.

Esercenti, Commercianti, Industriali!

Visitate lo stand N. 4376 - Gruppo XX

della Ditta

VEDANI MASSIMO

LEGNANO

55-57 - CORSO GARIBALDI - 55-57

produzione di ponti a bilico, bilance, ecc., ecc.

Centinaia di referenze a disposizione degli acquirenti.

DE AMICIS e PELLICO

Il "Cuore,,

Edmondo De Amicis è stato commemorato nelle scuole primarie, per disposizione del Ministro della P. I., in occasione del quindicesimo anniversario della sua morte. E quasi sempre la migliore commemorazione fu data dalla lettura di una pagina di « Cuore »: il libro della nostra prima fanciullezza, il libro a cui ritorniamo col pensiero e con l'occhio anche dopo tanti anni, il libro che primo ci insegnò la commozione delle buone letture, e forse ci fece apparire la scuola più bella di quanto allora ci sembrava.

Eppure « Cuore » servì, or non è molto, come titolo e come bandiera ad un giornale socialista per i fanciulli. Possibile maggiore profanazione? Più tristo insulto allo scrittore? « Cuore » è il libro ove la patria appare nella bellezza delle sue feste, nella disperata difesa del fanciullo beneficato, che la sentì insultare dallo staniero e perciò rifiutò sdegnoso il soldo ricevuto.

E' l'esaltazione della famiglia, nei suoi affetti forti e santi, severi e fecondi. E' il rispetto di Dio, della religione, della scuola: delle gerarchie umane e spirituali. E' il monito di una fratellanza tra i compagni, preparatrice di una solidarietà nella vita fatta di amore e di aiuto reciproco. E' il sentimento che cerca ogni mezzo per ravvivarsi, ogni via per manifestarsi e dominare.

Come mai, esso — « Cuore » — può prestare il nome, e col nome, il ricordo del suo fascino a chi nega, offende, distrugge ogni ideale di quelle pagine sempre vive?

Ma il De Amicis divenne socialista. Sì, è vero. Lo scrittore sentì nella sua ultima vita il palpito per molte ingiustizie sociali, l'affanno per molti dolori, il bisogno prepotente di sollevare e di confortare tanti uomini proni al lavoro e chiusi ad ogni fecilità della vita. Poichè non era ne un politico nè un economista, ma un uomo di semplice e schietta fede, chiamò il suo ideale socialismo. Il socialismo era per lui una più diffusa bontà tra gli uomini, un più vivo amore per gli umili, una opera di solidarietà e di bene. Mai egli ripudiò le sue pagine del passato: mai egli predicò l'odio, dopo aver voluto di tanto amore ravvivare gli spiriti; mai egli insultò la patria che aveva servito come soldato, che aveva onorato come scrittore, e di cui aveva, tra l'altro, celebrato l'evento allora finale e conclusivo di Roma liberata.

Il suo socialismo veniva dai rami di quel tronco che Carlo Pisacane aveva piantato, morendo per la Patria e per la Libertà. Tra esso e la dottrina che pretese farlo suo non vi è differenza di grado, sibbene vi è il salto che divide due nature del tutto diverse e inaccoppiabili.

Ma appunto per ciò, celebrando lo scrittore, sentiamo con lui, come egli ce lo insegnò da fanciulli, che vano sarebbe questa corsa frenetica ai beni materiali e verso le conquiste dell'ingegno umano, se non ci scaldasse l'animo il proposito di volere una più tranquilla e riconciliata umanità.

Ecco come egli sentiva il socialismo.

Il sogno.

... Noi diciamo ai padri ed alle madri: — Educate fortemente i vostri figliuoli; ma non sia uno strumento omicida il primo trastullo che ponete nelle loro mani, non sia la finzione della strage il primo diletto della loro fantasia, perchè è un troppo vecchio e funesto errore quello di secondare nel fanciullo l'istinto della ferocia credendo di educarlo al valore pensato e generoso dell'uomo civile.

Diciamo ai giovani di ogni paese: — Amate la patria, ma sia il vostro quell'amore di patria illuminato da un più largo e sapiente amore, che di ogni popolo ci fa onorare la virtù e benedire le fortune, come di un necessario alleato nostro e di tutti nella eterna lotta per la vita e per la civiltà che combattiamo con la Natura; non già quell'altro gonfio di orgoglio e roso di gelosia, che s'inalbera ad ogni ombra e s'abbassa ad ogni piato, e ha bisogno di eccitarsi con l'odio — col più ingiusto e col più dissennato degli odi — quello che abbraccia milioni di creature umane sconosciute ed innocenti.

Diciamo a coloro a cui è affidata la difesa nazionale: — Bello è il tenere l'animo pronto al supremo sacrificio per la patria, nobile è l'ambizione di meritare la sua gratitudine; ma nessuna ambizione vi muova a desiderare la guerra per la guerra, perchè di tutti gli eccessi dell'egoismo questo è il più orrendo, e chi lo accoglie nel cuore non è più un difensore del proprio paese, è un suo sanguinario nemico, e doppiamente colpevole perchè si nasconde sotto le insegne dei più diletti suoi figli.

Diciamo agli insegnanti, agli educatori: — Ispirate ai giovani l'ammirazione delle grandezze antiche, ma non confondete in una ammirazione medesima le anime grandi ed i briganti fortunati, perchè è un pervertire nella gioventù il senso della giustizia; non li avvezzate a considerare gli eccidi dei popoli come quelli dei formicai che si calpestano passando, perchè è inaridire le sorgenti della pietà; non inculcate loro il concetto della necessità fatale della guerra, perchè è uccidere in essi la fede nella civiltà e indurli al disprezzo della razza umana; e non dite loro che le forze morali dei popoli non si riterupranno che col ferro e col fuoco, perchè son la il lavoro, la scienza, la carità, la miseria, il dolore che vi gridano: — Bastiamo noi a fare degli eroi e dei martiri sopra la terra — e ve ne mostrano ogni giorno una legione.

Diciamo infine ai credenti: — Che cosa è la religione, che non solo non predica la pace ma che domanda a Dio che si spargano dei torrenti di sangue, e lo ringrazia mentre fumano ancora? Venite con noi, se è vero che portate nell'animo amore e perdono; levate la voce per la nostra causa se non mentite a Gesù Cristo quando invocate il suo regno sopra la terra.

* * *

Questo noi diciamo, e per il conseguimento dell'alto fine abbiamo una fede profonda nella potenza della parola ragionata e appassionata, infaticabilmente ripetuta e diffusa dalle scuole alle officine, alle chiese, agli atenei, alle reggie, gridata in tutte le lingue e su tutte le frontiere, prima da migliaia e poi da milioni di voci, fino a che diventi così formidabile da far cadere dai pugni del mostro la spada spietata e la fiaccola infame.

— E' un sogno! — ci gridano. — Ebbene..., sì, è un sogno; — ma come quello che tra l'infuriare degli odi e delle guerre cittadine, quando l'Italia era tutta in brani sanguinanti, doveva allietare qualche volta i nostri antichi padri, mostrando loro nell'avvenire, come un prodigio incredibile, tutte quelle frontiere cancellate, tutte quelle ire spente, tutti quegli implacabili fratricidi disarmati e riconciliati per sempre intorno a una sola bandiera.

E si compirà il sogno di oggi come si compì quello di allora.

Edmondo De Amicis

Per un ricordo a Silvio Pellico.

Ma di un altro scrittore dovremmo difendere il nome, e col nome la sua opera, che fu battaglia vinta per l'Italia, nel periodo della più nera servitù, affinchè i giovani imparassero e ricordassero come fu preparato e compiuto quel nostro Risorgimento che troppi ignorano, che molti dimenticano, che alcuni non valutano, ignari tra l'altro che senza di esso Vittorio Veneto non sarebbe mai stato. Vogliamo dire di Silvio Pellico, e ce ne offre motivo un articolo della *Stampa*, che fa una doverosa proposta in memoria di lui: la proposta di ricordare, con una lapide, la casa ove egli, in Torino, scrisse *Le mie prigioni*.

« La piccola figura — scrive il giornale torinese — del patriota riempiva di sè tutta la casa. E non la casa soltanto. Era l'uomo che, quando usciva per le vie, umile e lento, quasi schivo, i passanti si soffermavano a guardare, indicandoselo l'un l'altro. C'era chi lo salutava deferente e chi torceva il capo dall'altra parte. Ma nessuno lo ignorava. Era nel mondo lo scrittore ed il cospiratore famoso, era a Torino una cospicua personalità.

« Settant'anni sono passati dalla sua morte. Non molto: la vita di un uomo. Eppure la figura del Pellico appare già tanto lontana, inghiottita nella dimenticanza, come un astro nelle tenebre. Poco o nulla di lui si sa o si ricorda a Torino. Gli umili portinai ignorano che egli abitò in via Barbaroux, 20: ma quanti sono i torinesi a saperlo? E quanti sanno che ivi il martire ritrovò le prime dolcezze a lui tanto care — quelle della famiglia — dopo lo Spielberg, e che ivi scrisse *Le mie prigioni*?

« Il tempo ha troppo assecondato il desiderio del reduce, che viveva appartato, si straniava dal mondo e, preso da fervore religioso, scioglieva ed annullava in Dio la propria personalità. Ed è male, è illogico. Egli ha nel mondo la sua grande fama: ma qui a Torino, dov'egli fu per così dire, di casa, dovrebbe avere ancora quella piccola fama che chiameremmo famigliare, che consiste nel ricordo diffuso fra il popolo, anche fra gli umili, precisamente come avviene in altre città, ad esempio, Firenze, dove la memoria di alcuni grandi è sempre presente come un candido biocolo di poesia in atmosfera famigliare che aleggia e non si sfalda.

« Al Pellico, più che ad altri, ben sarebbe dovuta questa postuma riconoscenza, fatta di ricordo minuto, intimo, casalingo. E ciò sarebbe grato al suo spirito. Perchè il poeta fu essenzialmente temperamento dolce e famigliare, tutto raccolto e chiuso nell'affetto dei parenti e degli amici, che sentì con delicatezze e sfumature quasi femminee. E questo tanto prima che dopo il carcere. Se, dopo, il conte Balbo lo poteva scherzosamente chiamare « madamigella Pellico », all'epoca del processo lo stesso terribile inquisitore e accusatore Salvotti lo definiva « anima candida », e prima, durante i felici giorni di Milano, il giovane Silvio si faceva desiderare ed amare per l'animo suo chiaro e sensibile. Si può dire di più. L'opera sua letteraria, in tanta parte falsa e fiacca sfrondata degli effimeri fiori del tempo, permane tuttavia per quanto è in essa di delicato e puro. Di tutte le voci che egli accolse dalle muse, interpretò fedelmente, con personalità, quella della famigliare musa di un onesto sentimento, e forse quella sola.

« Questa casa di via Barbaroux, 20, nella quale, dopo dieci anni di tragica assenza, egli rivide i parenti, ed in cui raccolse in umile austerità i suoi spiriti scossi; la casa che egli, per mesi ed anni, dopo gli incubi paurosi della notte, rivide al mattino come un'oasi d'amore e di pace; la casa dove rivisse il carcere tremendo per raccontarlo umanamente e semplicemente, questa casa fu per lui un tempio minore accanto al maggior tempio di Dio. E sia un poco tempio anche per noi, sia contrassegnato come tale. Basterebbe ben poco: una targa, una lapide. Ma il cittadino, passando, ricorderebbe; lo scolaro comprenderebbe meglio, la portinaia saprebbe... E il povero Silvio avrebbe ancora i buoni umili amici, che tanto gli erano cari ».

Le ricchezze della Rubr

L'*Economista d'Italia* fornisce le seguenti particolareggiate notizie sulle ricchezze della zona tedesca su cui la Francia ha stesa l'occupazione militare col pretesto di garantirsi le riparazioni, ma con l'evidente mira di un'annessione, o quanto meno di disintegrazione della Germania, mediante la costituzione di uno Stato cuscinetto renano:

Le Regioni attualmente occupate dagli alleati franco-belgi in Germania, non rappresentano che un decimo circa della sua superficie totale di chilometri quadrati 472.082, ed un quinto della sua popolazione secondo il censimento dell'8 ottobre 1919, ossia 59 milioni e abitanti 858.284, come risulta dalle seguenti cifre:

Saare superficie kq. 1.480 pop. 589,773

— Renania superfice kq. 24.482 popola-

La domenica letteraria

L'amore inutile

Mi aiuti a ricordare? Credo che la cosa sia andata presso a poco così. Ti vidi la prima volta in quel buio ufficio commerciale dove trascinavi la tua grama vita d'impiegata.

Mi piacque quella tua esile personcina di bimba, a scatti vivi e freschi, e mi punse nella bocca violenta il desiderio di ammorbidire quelle tue labbra fini ed ipocrite, che non davano brividi sensuali, ma soltanto la sensazione di freschezza delle viole mammole cosparse della fredda rugiada di un mattino d'aprile.

Non avevi che le labbra di interessanti ed aristocratiche; il resto, non era che giovinezza popolana un po' smagrita, colle linee un po' goffe che lascia il lavoro precoce, il cibo grossolano, la toilette di ripiego, i guanti sfiorili dalla benzina e sforacchiati sulle punte.

Brevi malie di pochi istanti; pallide luci intercalate da lunghe pause di assenza, sorrisi evanescenti e sperdentisi nell'aria. Ogni volta che ti rivedevo, io ti trovavo più dolce, più sorridente, più incline all'amicizia.

Un vago rispetto alla tua giovinezza mi trattenne ognora. Non t'amavo, non ti avrei mai chiesta, non impersonavi il mio tipo d'amore, non sentivo alcuna vita spirituale nelle tue parole, non realizzavi il mio sogno occulto.

Ma un giorno tu mi scrivesti una breve lettera d'amore. T'attesi e tu venisti con un'offerta divina e con un profluvio di parole ardenti sulle labbra.

Fu un'estasi tattile di contatti nel buio deserto di quel giardino d'albergo, immersi ne la nebbia autunnale che nascondeva ogni cosa. Labbra contro labbra sorbii tutto l'aroma della tua bocca desiosa mentre le mani annaspanti lungo i fianchi, mi rilevarono il tuo corpo elastico ammollito dal desiderio della carezza voluttuosa.

Ci lasciammo al crocicchio Bonaparte vibranti nell'amore che fioriva. In quel giorno io l'ho amata e tu fosti sovrana nel mio spirito.

E m'illusi d'aver fissato in una realtà vivente l'immagine d'un sogno. Tu forse, t'illudesti d'aver creato l'amore. Ma l'indomani cominciai a scandagliare quella tua profonda anima che ancora ignoro. Ti ribellasti. Per vivere, cominciammo a mentire. Da tre mesi trascinamo questa menzogna, che a lampi incandescenti ci discopre e ci denuda.

* * *

Da quella sera non c'è più nulla che valga di essere ricordato. Tutto in me fu artificio e simbolo, tutto in te fu calcolo e difesa.

Inconsapevolmente, intervenne fra noi un tacito accordo di compromesso. Tu protestavi un grande amore sospeso in un nimbo ideale di astratte aspirazioni, mi concedevi con parsimonia i tuoi baci, mi prodigavi sorrisi fino alla noia ed allo sbadiglio. Pochi giorni di serena osservazione mi bastarono per capire la tua anima sfarfallante, e scoprire il vecchio gioco del gatto prima di divorare il topo. E divenni guardingo. Passo passo, ogni giorno tu ti credevi più sicura di un dominio incontrastato; passo passo, ogni giorno, io seguivo più curioso, da innamorato, ogni tuo gesto ed ogni tuo capriccio.

Qualche volta scotevo quella tua anima torbida per farne scaturire qualche scintilla rivelatrice.

— Mi ami così tanto — ti dicevo parafrasando una tua frase imprudente.

— Oh Dio! Non esagerare! Ti voglio bene... tanto bene... Sento che nessuno mi è caro quanto te. Nessuna cosa mi commuove più della tua dolce e mite adorazione. Se tu mancassi, io mi sentirei perduta... Amo i tuoi baci... i tuoi abbracci... e se dovessi essere di un uomo, io sento che non potrei essere che tua, unicamente tua...

— E non lo puoi, ora?

— Non ancora...

— Perchè?

— Non so.

Io tacevo e pensavo: « Com'è complicata la bugia! Vedi, cara, se tu mi amassi davvero, tu mi avresti detto soltanto un bisillabo: « l'amo », o il mio nome al vocativo. Null'altro.

E un piccolo riso ironico si disegnava mio malgrado all'angolo sinistro delle labbra.

La piccola ed esile creatura guardava allora, colla bocca amara, pronta all'ironia, il dubbio espresso nei miei occhi soggiungendo:

— Non credi, di? Non mi credi?

— Sì, ti credo. Ho bisogno di credere anche se tu mentissi. Mi basta quel che mi doni. Il tuo sorriso è l'universo. Nessuna mi è piaciuta come te. Tu mi ami forse più di quel che non dici. Il nostro amore è grande, è materiato di stranezze.

E mentivo, mentivo, mentivo. Era difficile accumulare un numero maggiore di menzogne in così poche parole.

La mia esperienza di uomo fatto mi faceva discoprire il gioco occulto di una perfidia inconscia di adolescente.

Un pomeriggio di spasimo e di rivolta credo d'aver superato me stesso. Più ti umiliavi, più ti esaltavo. Credo di averti dette delle parole ignee che ti fecero tremare il cuore, sbiancare il viso di porpo-

zione 6.799.288 — Westfalia superfice kq. 20.225 pop. 4,488,115.

Quanto al bacino della Ruhr, esso contiene 9 milioni di abitanti concentrati, in grossi centri.

Quattordici città hanno oltre 100 mila abitanti.

Essen (la capitale di Krupp) ha 450 mila abitanti, ed è l'ottava città della Germania per popolazione, mentre la stessa Francoforte sul Meno, è la nona città tedesca con 433 mila ab. Vengono in seguito Dusseldorf, capitale amministrativa della Ruhr, con 407 mila abitanti.

Le altre città sono Dortmund con 295 mila, al centro del bacino, Duisburg con 245 mila, porto del bacino, sul Reno; Elberfeld (150.000) e Barmen (146 mila), due città contigue, centro delle industrie tessili; Gelsenkischen (142 mila abitanti) e Bochum (160 mila abitanti) centri carboniferi e metallurgici; Mulheim (127 mila abitanti) la capitale di Stinnes; Hamborn con 110 mila abitanti è una città modernissima creata alla fine dello scorso secolo, cioè nel 1900 ad opera dell'industriale Thyssen. Infine Obernhausen (100 mila) sede del potente Consorzio industriale Von Hainel.

Il bacino della Ruhr possiede industrie svariatissime. L'industria tessile è particolarmente sviluppata nelle città contigue di Barmen-Elberfeld. Dopo la Sassonia questa regione è quella che fabbrica più lana e cotone. A Crefeld e Bielbfeld prospera l'industria della seta.

L'industria della tintoria è sviluppatissima, e ne ha quasi il monopolio la celebre Società Bayer, Elberfeld e Barmen; sono celebri anche per la fabbricazione meccanica di ricami, seterie, nastri, ecc. L'industria liniera è concentrata nella regione di Munster e Biebfeld.

Le industrie le più svariate sono rappresentate nella regione: fabbriche di giuocattoli, istrumenti musicali, utensili domestici, oggetti in alluminio, vetrerie, ecc.

L'industria siderurgica e carbonifera è naturalmente la più importante; essa utilizza i minerali di Sieg e de La Lahn, e sopratutto i minerali importanti della Lorena prima della guerra.

La grande metallurgia è concentrata tra i fiumi Ruhr, Lippe e anche sulla riva sinistra del Reno.

Prima della guerra vi erano 147 alti forni d'una capacità di 26 mila tonn., su 400 alti forni per 600 mila tonn. che esistevano in tutta la Germania. Vi erano poi nell'acciaierie ben 54 convertitori e 280 forni Martins.

La produzione siderurgica, la cui statistica non viene più pubblicata, sembra abbia raggiunto il livello prebellico.

Le officine di costruzione meccanica, fonderie, trafilerie, ecc. sono numerosissime specie ad Hage ed Helberfeld. Il distretto della Wupper si è specializzato nelle serrature per le porte, Solingen nella coltelleria, Onasbruck nelle costruzioni meccaniche.

Prima della guerra, su 18 miliardi di marchi oro, investiti nella Germania, 3 miliardi circa appartenevano alla Ruhr.

I giacimenti di carbone, che interessano tanto la Francia, si estendono su una superficie di 2.100 km. quadrati.

Le sue riserve visibili sono valutate dal « Bergrat » Schulz a 54 miliardi di tonn. sino alla profondità di 700 e 1000 metri, ed infine a 25 miliardi tra 1000 e 1500 metri.

Le probabili riserve al di là di 1500 metri sono calcolate secondo i professori Freck e Krusch a 213 miliardi di tonn. Secondo il primo, la Ruhr sino all'anno 4031 potrà dare annualmente sino a 100 milioni di tonn. Infine le riserve visibili di lignite sorpassano i 4 miliardi di tonnellate.

* * *

Con 191 miniere il bacino della Ruhr produceva 28 milioni di tonn. nel 1883; nel 1913 il numero delle miniere aumentò a 221, e la produzione a 111 milioni di tonn.

La Germania tra i produttori mondiali teneva anche nel 1913 il terzo posto col 15 per cento. Essa esportava 35 milioni di tonn. La produzione è caduta nel 1919 a 71 milioni di tonn., poi nel secondo anno 1920 salì a 88 milioni e nel 1921 a tonn. 94 milioni.

Perduta l'Alta Slesia la Germania è caduta al quarto posto.

Il Convegno a Milano della Stampa Liberale

Giovedì, indetta dalla Giunta esecutiva della Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, ebbe luogo in Milano, un Convegno dei Direttori dei periodici liberali. Rappresentavano la Direzione Centrale del Partito, il segretario politico prof. Giovannini, il vice-segretario avv. Piras, ed i membri A. G. Bianchi e dott. Mascagni. Il nostro giornale era rappresentato dal prof. Marino Lanzoni. G'intervenuti erano numerosi e più numerosi gli assenti.

Il Convegno sviluppò i suoi lavori in due sedute, svoltesi nella mattinata e nel pomeriggio, e concluse con l'intesa che tutti i periodici liberali dovranno federarsi attorno all' Ufficio Stampa del Partito che si va organizzando presso la Direzione Nazionale.

Venne altresì discussa l' intonazione che la stampa liberale deve assumere di fronte ai più importanti problemi nazionali; e venne rivolto invito all'Ufficio Stampa della Direzione Centrale di provvedere all'invio frequente delle direttive generali che i singoli giornali dovranno poi convenientemente sviluppare.

A rappresentantare la stampa in seno al Consiglio Nazionale vennero eletti i signori avv. Giuseppe Pollarini dell'*Arena* di Verona, il comm. Suzzi del *Popolo* di Bergamo, il prof. Canestrini del *Corriere di Novara*, il dott. Fossombroni dell'*Azione* di Firenze e Bazzetti dell'*Unione Liberale* di Perugia.

Senza libertà voi non potete compiere alcuno dei vostri doveri. Voi avete dunque diritto alla libertà e dovere di conquistarla in ogni modo, contro qualunque Potere la neghi.

Senza libertà non esiste Morale, perchè non esistendo libera scelta fra il bene ed il male, fra la devozione al progresso comune e lo spirito di egoismo, non esiste responsabilità.

Senza libertà non esiste società vera, perchè tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri.

La libertà è sacra come l'individuo, del quale essa rappresenta la vita.

G. Mazzini.

Riunione della Federazione Giovanile del Partito Liberale

Ha avuto luogo a Firenze una importante riunione del Direttorio della Federazione Giovanile Nazionale del Partito Liberale Italiano, la quale si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio della Federazione Giovanile Nazionale del Partito Liberale Italiano di fronte alle vivaci e frequenti discussioni originate dall'attività del ricostituito Partito Liberale, delibera di precisare il suo punto di vista e di sintetizzarlo:

a) riconfermando la completa disciplina del movimento giovanile alla Direzione del Partito, di cui approva anche l'azione nei riguardi della costituzione del Gruppo Parlamentare all'infuori ed al disopra di ogni vecchia e superata divisione personale e parlamentare, secondo i deliberati del Congresso di Bologna;

b) invitando i rappresentanti giovanili in seno al prossimo Consiglio Nazionale a sostenere la necessità che il Partito, richiamandosi alla preventiva adesione data dalla Direzione, affianchi con fattiva e sincera collaborazione l'azione del Governo Nazionale, pur mantenendo integra la sua indipendenza e la sua particolare fisionomia di Partito, la cui idea imperitura è destinata a sicuri trionfi in un non lontano avvenire, sventando così oblique manovre tendenti a svalorizzare l'importanza dell'azione svolta dal Partito Liberale Italiano ».

Notiziario industriale

Tassa generale di bollo sugli scambi

Il R. Decreto 18 marzo 1923 n. 550 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1923 n. 70 ha istituito la tassa generale di bollo sugli scambi in sostituzione delle seguenti tasse: tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso e sugli scambi (decreto legge 26 febbraio 1920 n. 167) — tassa di bollo sulle vendite di gemme e gioielli e altri oggetti preziosi (decreto legge 28 dicembre 1922 n. 1670) — imposta di produzione sui tessuti di lusso e guanti (decreto legge 24 novembre 1919 n. 2165, 8 gennaio 1920 e 11 febbraio 1923 n. 293).

Riportiamo sistematicamente le disposizioni più importanti del nuovo decreto.

Significato e contenuto della parola scambio (art. 2). — La parola « scambio » comprende ogni forma di trasferimento e cioè la compra-vendita, la permuta, il prestito di consumo, la cessione in pagamento, il deposito con addebitamento, e la consegna di materie prime prodotti o merci per essere ridotte in manufatti per conto dello stesso fornitore, quando per tale consegna *si faccia luogo ad addebito*. Sono soggetti alla tassa scambi gli industriali, i commercianti, gli esercenti e le società ed anche i privati e le società od enti non commerciali che acquistino merce da industriali, commercianti ed esercenti per rivenderle.

Obbligo della fattura (art. 3 e 4). — Agli effetti della tassa è fatto obbligo di redigere e rilasciare per ogni scambio all'atto della consegna o della spedizione delle cose, regolare fattura, nota o conto o documento analogo, fatto in doppio esemplare indicante il valore dello scambio. Può tener luogo del secondo esemplare la registrazione sui libri di prima nota. Tali documenti devono essere conservati per tre anni tanto da chi li redige quanto da chi li riceve. Le fatture spedite e i relativi dupli devono essere progressivamente numerate: Tali disposizioni si ritengono aggiunte agli articoli 21 e 26 del vigente Codice di Commercio.

Categorie e misura della tassa (art. 7). — La tassa di bollo sugli scambi è stabilita nelle seguenti misure:

1.) — Materie gregge, metalli in rottami, calci, gessi e cemenli, materiale laterizio e refrattario per uso edilizio, prodotti e concimi chimici, specialità medicinali, profumerie, vini spumanti e acque minerali in bottiglie, prodotti dell'industria agraria che non hanno subito lavorazione:

Scambi fino a L. 100: per ogni 20 lire o frazione di 20 lire, L. 0.10 compresa l'addizionale;

Scambi superiori a L. 100: per ogni 100 lire o frazione di 100 lire L. 0.50 compresa l'addizionale.

2.) — Altre merci, prodotti, manufatti, e semilavorati od animali, eccettuate le materie ed articoli di lusso di che al successivo n. 3:

Scambi fino a L. 100: per ogni 20 lire o frazione di 20 lire, L. 0.20 compresa l'addizionale;

Scambi superiori a L. 100: per ogni 100 lire o frazione di 100 lire L. 1.00 compresa l'addizionale.

3.) — Materie e articoli classificati di lusso e cioè ambra, automobili di potenza superiore a 25 HP., avorio e suoi lavori, gemme e pietre preziose, guanti di pelle, merletti, pizzi e tulli, metalli preziosi e lavori in oro argento e platino, pellicerie, pianoforti, piume, profumerie sciolte, ricami a mano (esclusi quindi i ricami a macchina), seta e prodotti e lavori contenenti seta in qualsiasi quantità anche se artificiale, esclusi i bozzoli e la seta greggia, tappeti orientali, tartaruga e suoi lavori:

Scambi fino a L. 100: per ogni 20 lire o frazione di 20 lire, L. 0.40 compresa l'addizionale;

Scambi superiori a L. 100: per ogni 100 lire o frazione di 100 lire, L. 2 compresa l'addizionale.

Le tasse indicate ai numeri 1.), 2.) e 3.) non si applicano sugli scambi o vendite d'importo non superiore a L. 10.

Prodotti esportati e importati (art. 6.) — La tassa di bollo colpisce anche i prodotti importati dall'estero. In questo caso, se la fattura è in valuta estera, il valore dello scambio deve computarsi in lire sulla base del cambio medio ufficiale del giorno in cui ha luogo l'operazione di svincolo doganale o del giorno di ricevimento del pacco postale. Sono esenti dalla tassa di bollo le materie e i prodotti esportati all'estero direttamente dai produttori, fabbricanti e negozianti, salvo l'obbligo di applicare sulle relative fatture la tassa di bollo nella antica misura, col massimo di centesimi 50 (art. 43 tariffa generale legge sul bollo 6 gennaio 1918, n. 135) (1).

Vendite fatte al consumatore (art. 9). — La tassa di scambio dell'1 e del 0.50 per cento non è dovuta per le vendite fatte direttamente dal fabbricante al consumatore e quindi non è obbligatorio in tale caso il rilascio della fattura. Invece la tassa di scambi odel 2 % sugli oggetti classificati di lusso è dovuta anche sulle vendite fatte dal fabbricante al consumatore, sia direttamente che a mezzo dei rappresentanti, e quindi per tali vendite è obbligatoria la compilazione della doppia fattura.

Quietanza (art. 7). — La tassa di bollo sugli scambi è comprensiva di quella di bollo per la quietanza contemporanea o successiva apposta sulla fattura, nota o conto. La quietanza rilasciata separatamente è soggetta alla tassa di bollo nell'antica misura, col massimo di centesimi 50 (1) a condizione che nella quietanza siano richiamati gli estremi della fattura di scambio già bollata o sia a quest'ultima riunita a cura del debitore.

Pagamento della tassa e annullamento delle marche (art. 10 e 11). — La tassa di bollo sugli scambi è a carico della parte debitrice e si riscuote mediante marche da bollo doppie, da applicarsi a cura della parte creditrice. La sezione di marca con l'effige sovrana deve addirre alla fattura destinata all'acquirente, mentre l'altra sezione deve apporsi sul duplo della fattura o sul libro della prima nota. L'annullamento delle marche deve farsi con la perforazione o con la scritturazione o impressione ad inchiostro grasso di identica data su ciascuna sezione della marca dei due esemplari. Per le fatture provenienti dall'estero, entro tre giorni dal ricevimento, o dallo svincolo doganale se il valore è espresso in valuta estera, devono applicarsi entrambe le sezioni sulla fattura e annullarsi come è detto. Quando la tassa è superiore a lire 1000 deve essere corrisposta mediante versamento a mezzo ufficio postale.

Lavori per conto terzi e scambi con i propri rappresentanti (art. 2). — Nei riguardi del deposito e della consegna di materie prime, prodotti o merci per essere ridotti in manufatti per conto dello stesso fornitore, è da tenere presente che tali operazioni costituiscono scambi nel senso inteso dal decreto, solo quando al depositari e al consegnatario *viene addebitato* il valore dei prodotti, merci od altro. In tali casi quindi sarà obbligatorio il rilascio della fattura con la tassa scambio. Non è invece dovuta la tassa di scambio quando, pure essendovi il materiale passaggio della merce, non si ha lo scambio per addebito. Resteranno quindi esclusi dalla tassa sugli scambi quei passaggi intermedi che vengono operati con ausiliari (filiali, agenti, rappresentanti, ecc.). Di questi ultimi passaggi viene fatto constare, anzichè con rilascio di fatture vere e proprie, con semplici distinte o note accompagnatorie. Così pure i conti di lavorazione a facon, quando in essi non risulti il valore di scambio di merci o di materia, non sono soggetti alla tassa di scambio, e si dovrà invece corrispondere la tassa di bollo proporzionale del 0.20 per cento (decreto 26 febbraio 1920, n. 167).

Scambi in sospeso (art. 3). — Nel caso di scambi in sospeso per essersi riservato il commerciante acquirente di perfezionare l'acquisto delle cose consegnate o spedite dal venditore dopo averle esaminate e scelte, l'obbligo del rilascio della fattura sogetta alla relativa tassa di scambio potrà rimandarsi al momento in cui la vendita viene perfezionata. Le istruzioni ministeriali in proposito stabliscono che gli scambi in sospeso devono essere registrati e specificati in apposito registro di entrata e di uscita, e risultare da note di accompagnamento redatte in doppio esemplare, e da conservarsi per il periodo di tre anni con il registro dei sospesi.

Esenzioni della tassa scambio (art. 13). — Sono esenti dalla tassa di bollo sugli scambi: *a*) i prodotti alimentari di prima necessità elencati nel decreto; *b*) i combustibili, compreso il petrolio e la benzina, il sapone da bucato e le liscive; *c*) l'acqua per irrigazione, forza motrice e potabile; *d*) i generi di monopolio dello Stato; *e*) il gas e l'energia elettrica.

Penalità (art. 14, 15 e 16). — Le contravvenzioni alle disposizioni sono punite con pene pecuniarie da L. 25 a dieci volte la tassa dovuta. In caso di recidiva si può promuovere la chiusura dell'esercizio per un periodo da tre a trenta giorni. Al pagamento delle penali sono tenute solidalmente le parti contraenti e loro dipendenti.

(1) Quando la somma supera:
L. 5 e non L. 10 tassa L. 0,05; L. 10 e non lire 100 tassa L. 0,10; L. 100 e non L. 1000 tassa L. 0,20; L. 1000 e non L. 5000 tassa lire 0,30; L. 5000 e non L. 10.000 tassa lire 0,40; L. 10 mila ed oltre tassa L. 0,50.

ra, e ingigantire smisuratamente la tua vanità smisurata.

Dio e l'anima, gli astri e l'aurora, le magnolie e le pietre preziose, un mattino di primavera e una riviera in fiore devono essere andati a nascondersi dalla vergogna come miserabili cose in confronto delle immagini che ti offrivo.

La lode mi fioriva sul labbro in iperboli smaglianti e limpide, piene di luci e di ombre pari a sbalzi di bronzo incisi da mani divine.

E tu dicevi:

— No: Non è vero. Tu mi vedi così perchè mi ami troppo.

Poi ti riprendevi come delusa dal mio subitaneo silenzio.

— Ti piaccio proprio come tu dici?

— Puoi dubitarne?

E allora chinavi vezzosamente la testolina leggera e ricciuta e con un sorriso divino dicevi: Che matto! Che matto! ma io vedevo che tu ci credevi perchè tutti si è inclini a credere ciò che si desidera. E la coscienza superba del tuo immenso valore, si distendeva sugli atti e sulle parole; chiedeva nuove prove, si sfogava in capricci sempre più superbi.

Nascondevamo i nostri amori nel mistero di un albergo di gran lusso fra i fiori e le maioliche di Burano.

Peccato! La cucina era pessima. Ma tu gustavi ogni cosa. Non potevo neppure offrirti delle leccornie squisite: preferivi l'arrosto di codino all'aragosta, e le patate ai tartufi più profumati. E come erano carini i nostri pranzi! Tu mi chiedevi come si prepara l'insalata russa, e l'insegnavo a scalcare le sfoglie fritte ed a sbucciare le arancie con un taglio unico nel suo circolo massimo.

Qualche volta divenivo triste e mangiavo in silenzio.

— Cosa pensi?

— A te! — ti dicevo sempre.

E invece pensavo se valeva la pena di spendere quaranta o cinquanta lire per quella piccola intrigante che preferiva quel modesto godimento gastronomico a tutte le liriche che avrei pensato e scritto per lei.

Ma erano istanti brevi, perplessità dell'attimo.

Io rimanevo, dopo tutto, cara piccola ombra della mia vita, l'artista che sono, e la tua compiacenza mi dava modo di studiare sul vero questa complicata anima femminile così buia anche all'occhio più esperto e penetrante.

E per nascondere quel turbamento, ti stringevo spesso le mani in una profusione di lenerezze e di parole carezzevoli.

Ah piccola amica! Se tu sapessi come ero bugiardo in quei momenti, tu arrossiresti ancora di vergogna! Tu almeno velavi il tuo amore inutile con parole ambigue, imprecise e malsicure che ti avrebbero servito un giorno tanto per affermare che per negare l'amore. Io invece simulavo una passione, usando quel linguaggio rovente, quegli atteggiamenti esagerati che si usano quando la follia ci prende. E questo gioco di complicazioni s'immedesimava siffattamente nel mio spirito da darmi talvolta la temporanea illusione che io dicessi il vero.

Come vedi, piccola amica, non ti ero inferiore nell'inganno.

Ma io ingannavo la menzogna e la frode, io ingannavo la perfidia e la bugia, tu ingannavi l'amore. Io non desolavo le tue ore, non turbavo il tuo spirito, non attentavo al tuo portafoglio. Una sera ti smascherai; ti strinsi perdutamente fra le braccia, ti volli piegare al sogno. E fu l'ultima serata. Esaurito lo stoc verbale incandescente, la menzogna, come torbida fiamma, appiccava il fuoco alla mia anima vera e profonda. Compresi che cominciavo a vederti nell'irreale fantasmagoria della mia poetica creazione.

Allora ebbi paura.

Vidi il pericolo in un bagliore di sangue.

Compresi che dovevo conoscerti: a fondo: senza dubbi. Scarnificai nelle carni tutto l'involucro della menzogna tua per giungere alla carne viva della verità.

E mi apparve nuda la deforme e grottesca figura dell'avventura banale.

Quando penso che tu volevi costruire l'amore in un nido legalitario, essere l'artefice delle mie fortune, e la piccola fonte delle mie emozioni, sento il riso salirmi alla gola.

No, no. Contentati del piccolo brivido che ogni femmina in fiore può svegliare nel maschio che sta in agguato.

Se sei capace di soffocare il cuore, e offrire una bocca, per così poco, tu sei più corrotta delle perdute.

Ma se tu saprai ancora piangere, se sentirai fra fibra e fibra un poco di quello che fu e un lieve tormento pei giorni trascorsi, tu sei salva ancora.

Ascolta e piangi. La mia musica di parole, culla con dolcezza la tua prima primavera d'amore. Ne verranno altre: più luminose, più serene, e sopratutto più sincere.

Ascolta e piangi. Tu non sei nulla, ma potrai ancora essere tutto nel cuore di un uomo. Fatti un'anima tua, con sacrificio, con purezza, torna la bimba credula col cuore gonfio di un sogno, coll'anima aperta alla fede. L'amore è così!

Guido Bassi.

Abbonatevi all' UNIONE

Le nuove condizioni di lavoro per i muratori del Gallaratese.

Venuto a scadere con il 30 marzo u. s. l'accordo stipulato tra la Federazione Industriali del Gallaratese. Sezione Costruttori Edili e la Federazione Italiana Operai Edili, la Sezione stessa dei costruttori del Gallaratese dopo aver dato regolare denuncia dell'accordo, di fronte alla incerta situazione sindacale dei propri dipendenti ha ritenuto di dover stabilire il testo delle nuove condizioni, e di affiggerlo in ogni cantiere. Le varianti introdotte in confronto al concordato precedente sono di poca entità.

L'orario di lavoro resta stabilito in 7 ore nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre; 8 ore nei mesi di marzo e aprile, settembre e ottobre; 9 ore nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. Le mercedi rimangono invariate per i lavori di Gallarate città e cioè 2,60 all'ora per i muratori; L. 2.10 apprendisti; L. 2 badilanti; L. 1.60 manovali; L. 0.90 garzoni dai 12 ai 14 anni; L. 1.20 garzoni oltre i 14 anni. Per i comuni foresi invece vengono diminuite tali tariffe di L. 0.20 per le prime quattro categorie e di L. 0.10 per i garzoni. Con ciò si equiparono tali paghe a quelle di Busto Arsizio. Il lavoro straordinario verrà retribuito coll'aumento del 20 per cento. Per le previdenze sociali in luogo del versamento del 2 per cento sulle paghe per la disoccupazione, verranno eseguiti soltanto i versamenti prescritti dalla legge.

Riduzione di lavoro nelle filature e tessiture di cotone.

I Consigli riuniti delle Sezioni di filatura, tessitura e finimento dell'Associazione Cotoniera Italiana, in seduta del giorno 10 di aprile hanno preso in considerazione la seria situazione che si è andata delineando in questi ultimi mesi per l'industria cotoniera italiana.

Essi hanno dovuto constatare che il consumo di manufatti di cotone in Paese è andato contraendosi in misura impressionante; che l'esportazione riesce difficile per le difficili condizioni in cui si dibattono anche le altre industrie consimili europee, prime fra tutte quella dell'Inghilterra ove si è ridotto il lavoro del 50 per cento e che la scarsità attuale di ordinazioni è dovuta in via principale alle due cause sopra menzionate, aggravate dal maggior costo di produzione derivante dalle numerose tasse ed imposte.

Essi hanno preso atto che numerose sono ormai le filature e le tessiture del cotone, le quali per proprio conto, isolatamente, hanno ridotto la produzione in ragione di uno o di due giorni alla settimana e non vedendo altra via più adeguata per risolvere la crisi, consiglia alle ditte tutte di filatura e di tessitura di restringere la produzione sospendendo il lavoro almeno un giorno per settimana.

CRONACA GALLARATESE

Municipalia

La fognatura

Uno dei problemi di maggiore interesse e di vera necessità per la nostra Gallarate è quello della fognatura. Opera grandiosa questa che ebbe un principio di esecuzione nell'anno 1914 e poi forzatamente sospesa per la sopraggiunta guerra che rese impossibile di continuare i lavori.

La ripresa dei lavori relativi, per condurli a termine gradualmente, ma ininterrottamente, noi crediamo che debba essere affrontata con coraggio e con risolutezza dall'Amministrazione Comunale. E' un'opera che non può essere ulteriormente rinviata, implicando essa il risanamento generale del sottosuolo urbano, oggidì imbevuto di tutti i putridumi immaginabili per le cattivissime condizioni di tutti i pozzi neri; e così dicasi delle tombinature stradali, nelle quali dovrebbero immettersi soltanto le acque meteoriche ed invece... ahimè! non parliamone, chè tutti sanno, purtroppo, che cosa vi si immette! E anche le condizioni del torrente Arno verrebbero grandemente migliorate, togliendo da esso le immissioni delle acque luride e puzzolenti degli stabilimenti industriali.

E che dire dei fetidi ed ammorbanti profumi che esalano — specialmente nella stagione estiva — i bocchettoni delle tombinature? E grave inconveniente — a cui la nuova fognatura porrebbe sicuro rimedio — sono gli allagamenti della piazza Vittorio Emanuele che avvengono ad ogni acquazzone temporalesco.

Sarà dunque merito non piccolo se l'Amministrazione comunale vorrà preoccuparsi seriamente di un così importante problema di igiene e di risanamento. Tenga essa conto che, mentre l'esercizio dei bagni pubblici costituirebbe, per il bilancio comunale una sicura passività, l'attuazione della fognatura procurerebbe subito una sicura entrata e che in progresso di tempo potrebbe arrivare a pareggiare gli interessi e l'ammortamento del capitale impiegato. *x.*

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nelle sue ultime sedute, tra l'altro:

— Ha approvato la matricola delle tasse comunali per il corrente anno.

— Ha approvato le liste probivirali 1923 nelle seguenti risultanze: elettori industriali 200, elettori operai 1042.

— Ha subordinato l'accettazione della cessione al Comune della strada privata Gnocchi e della strada privata Asilo Infantile Divina Provvidenza di Cedrate alla condizione che i proprietari frontisti si obblighino a pagare la spesa necessario per la prima sistemazione, restando a carico del Comune l'onere della manutenzione successiva.

— Ha stabilito di proporre al Consiglio l'affrancazione del livello di annue L. 228,09 gravante sulla Caserma Comunale a favore del Beneficio coadiutoriale di S. M. Assunta di Gallarate.

— Ha deliberato di sottoporre al Consiglio la proposta di autorizzare la richiesta di anticipazione della somma di L. 300.000 che la locale Congregazione di Carità intende presentare al Ministero dell'Interno, a saldo spedalità dovute dal Comune a tutto l'anno 1920, con rilascio da parte del Comune di delegazioni sulla sovrimposta a garanzia della suddetta anticipazione e per un periodo di anni cinque a sensi del R. D. legge 2 febbraio 1922 n. 114.

— Ha deciso di dare il più cordiale e largo appoggio del Comune alla Mutua Sanitaria, proposta dalla Sezione Gallaratese del P. N. F. che si prefigge di mettere gli aderenti non agiati, in grado di provvedere con tenue spesa, all'assistenza sanitaria delle loro famiglie a domicilio, sollevando il Comune e la Congregazione dall'onere dell'assistenza gratuita che deve essere riservata alle famiglie assolutamente indigenti.

— Tenute presenti le peculiari condizioni del commercio locale, mutate in seguito anche all'apertura dei negozi nei giorni domenicali, autorizzata dai vicini Comuni di Busto Arsizio, Legnano e Varese, e valendosi della facoltà prevista dall'art. 11 della legge 7 luglio 1907 n. 489, ha concesso che a deroga parziale e provvisoria della legge stessa, i proprietari esercenti possano tener aperti i rispettivi negozi nei giorni di domenica fino alle ore 12, fermo restando il divieto assoluto del lavoro dei salariati.

— Sentita la Commissione edilizia ha concesso il chiesto nulla osta ai signori: Gadda Ermenegildo per costruzione di un muro di cinta in fregio alla strada comunale del Gaggino; Sironi Luigi fu Enrico per apertura di passaggio con cancello in ferro in via E. Pastori; Besnati Carlo per ampliamento di fabbricato in via Curioni; S. A. Chiariotti Alfredo per modifica di prospetto al fabbricato di abitazione in viale Milano; Corti Amedeo per costruzione di casa d'abitazione in via Como; Gr. Uff. Alessandro Maino per restauro facciata del palazzo in piazza Garibaldi; S. A. Tintoria di Gallarate per ampliamento di fabbricato industriale in via Mario Brumana.

Lista elettorate commerciale per l'anno 1923

Giusta il disposto dell'art. 20 della Legge 20 Marzo 1910 n. 121 sul riordinamento delle Camere di Commercio, il sottoscritto Sindaco invita tutti coloro che sono chiamati dalla succitata Legge all'esercizio del diritto elettorale commerciale, e non sono iscritti nella lista attuale, a presentare a questo Ufficio entro il 15 maggio p. v. la domanda per la loro iscrizione.

Precetto per presentazione alla rivista dei cavalli e muli

Il Sindaco del Comune di Gallarate, visto il manifesto 20 febbraio 1923, pubblicato dal Corpo d'Armata di Milano, ingiunge di presentare alla visita della Commissione nel giorno 26 maggio 1923 alle ore 9, in Gallarate, Piazza d'Armi, tutti i cavalli e cavalle, muli e mule da esso posseduti in questo Comune, senza alcuna eccezione, sotto pena, in caso di mancanza, della multa da lire venti a lire mille per ogni quadrupede non presentato.

Per le modalità di esonero o di esenzione si richiamano le speciali disposizioni contenute nel suindicato manifesto.

Varie

CRONACA D'ORO

Sono pervenute all'Unione Impiegati e Commessi di Galarate le seguenti elargizioni: Soc. An. Introini e C. L. 500 — Banca di Gallarate L. 250 — Pietro Crosta e C. L. 200.

L'Ente beneficato ringrazia sentitamente.

Sottoscrizione pro Monumento ai Caduti

Somma precedente L. 238.838.40. — S. A. Introini e C. 4. vers.) L. 3000 — N. N. L. 10 — Pietro Crosta e C. (2. vers.) L. 2000 — Angelo Gomarasca L. 50 — Lodovico Vitrotti (2. vers.) L. 25 — Cesare Macchi e C. (3. vers.) L. 1000 — Raccolte fra i soci dell'Istituzione Classe 1889 L. 400 — Ricavo festa danzante tenutasi all'U.O.E.I. Sezione di Cedrate L. 200 — Totale L. 245.532,40.

Biblioteca Popolare "Luigi Maino,,

La Spett. Ditta Cesare Macchi e C. ha erogato alla nostra Biblioteca Popolare la somma di L. 200. Ringraziamenti sentiti.

Elenco dei nuovi libri acquistati:

D. Niccodemi: Acidalia — A. Testoni: Quei non so che — E. Greville: Caccia al marito — J. Stanza: Una gita in Eritrea — F. Mioni: La disfatta di Brama — M. Moretti: I puri di cuore — F. Tozzi: Gli egoisti — A. Guglielminetti: La rivincita del maschio — G. P. Puricelli: De S. S. Martiri Arialdo Alciato ed Herlembaldo Cotta.

Un acquisto della Biblioteca Popolare

Fra i libri ultimamente acquistati dalla nostra « Biblioteca Popolare » merita speciale attenzione l'opera di *Giampietro Puricelli*: « De S.S. Martyribus Arialdo Alciato et Herlembaldo Cotta, mediolanensibus... Libri quatur, quibus Historia Mediolanensis in ea tempora mirifice illustratur... ».

E' un poderoso volume in fog. di 500 pagine, stampato dal Malatesta nel 1657, con una bellissima antiporta figurata, delineata da Sebast. Rosinus, la quale reca anche un grazioso ritratto dell'insigne erudito gallaratese.

Quest'opera del Puricelli, lodata dal Muratori ne' suoi Annali, è la prima in cui siasi trattato con grande dottrina del periodo della Pataria personificata ne' suoi capi Arialdo ed Erlembaldo, con la pubblicazione dei documenti illustrati e discussi. Il diligente biografo del nostro concittadino, Sac. Emilio Alemanni, dice che il quadro della rivoluzione proletaria e le due grandi figure, che vi campeggiano, riescono frammentarie fra le numerose pubblicazioni, prefazioni, note, dissertazioni. Ma per i materiali storici profondamente studiati e collegati, l'opera del Puricelli fu quella a cui in modo speciale e con sicurezza ricorsero quanti poi vollero trattare della Pataria.

Associazione "Amici della Musica,,

Il concerto di martedì sera al Teatro Nazionale ha avuto un magnifico successo.

Data l'importanza dell'avvenimento artistico, rimandiamo al prossimo numero il resoconto della serata pervenutoci in ritardo.

Riuscitissima gita a Tornavento della classe 1877

Domenica scorsa, 8 aprile, la classe di leva del 1877 — che fu una delle prime ad organizzarsi nel dopo guerra, a scopo apolitico di cameratismo e di assistenza — effettuò, con l'intervento di una ottantina di soci, sulla sponda del Ticino, a Tornavento, una passeggiata. Favorita da un magnifico sole primaverile, animata dal brio perenne dei gitanti, ebbe un esito brillante ed una importanza speciale per le deliberazioni e le manifestazioni che coronarono la simpatica adunata.

L'assemblea infatti deliberò di costituirsi in Istituzione Classe 1877, con varie categorie di soci onorari, sostenitori e ordinari, anche per la creazione e la gestione di un fondo previdenza e di assistenza a favore dei coetanei concittadini bisognosi.

Per l'impianto del benefico istituto il Presidente Sig. Annibale Abbiati ha versato un primo contributo di L. 1000. Stabilì inoltre l'assemblea di dotare il Sodalizio di un Gagliardetto tricolore, e di promuovere, pro Monumento ai caduti gallaratesi, una corsa degli uomini aventi peso superiore al quintale e l'età di oltre 45 anni, in località e con modalità da stabilirsi.

Alla fine della colazione, ottimamente servita dalla Trattoria dello Sperone condotta dal Sig. Pietro Delina, previe acconce ed applaudite parole del Dottor Amedeo Rossi, venne consegnata al Presidente Sig. Annibale Abbiati una pergamena — pregevole opera d'arte del pittore Magrotti di Gallarate — nonchè una medaglia d'oro, che il Segretario Sociale Sig. Carlo Lacrox appese al petto del festeggiato, tra gli applausi scroscianti dei soci e gli inni di esultanza suonati dal manipolo della Muscia cittadina di Gallarate, che aveva accompagnato i gitanti.

Il Presidente Abbiati commosso ringraziò dei graditi doni ed estese ai suoi egregi collaboratori del Consiglio Direttivo il plauso riconoscente della classe.

Alle 18 i gitanti fecero lieto ritorno a Gallarate, dove è subito incominciato, con buoni auspici, il lavoro preparatorio della corsa che avrà luogo nel prossimo maggio, e che sarà senza dubbio una manifestazione sportiva molto divertente ed interessante.

Effemeride gallaratese

Aprile

Aprile 1676 — I reggenti del Borgo di Gallarate ricorrono al Magistrato delle Entrate perchè mentre il Borgo « *si trova in antichissimo possesso che in tempo del mercato l'impiesaro della Dogana non possa riscuotere più di soldi tre per ogni cavallo, soldi due per ogni bestia bovina e un soldo per ogni animale, egli ha preteso venti soldi per la vendita di un boricco* ».

4 Aprile 1798. — Il Ministro degli Affari Interni accorda l'apertura del mercato ebdomadario « desiderato da tutto il pubblico ».

30 Aprile 1787. — Il Consiglio di Governo abilita l'Intendenza Politica di Gallarate « *a provvedersi di uno scrittore per le occorrenze delle scuole normali, colla mercede di soldi 40 al giorno* ».

G. Milani.

In Pretura

Meglio soli, che male.....

Circa due anni or sono, posava le sue tende, con studio commerciale in via Trombini, 5, di questa città il prof. Solinas Giovanni, oriundo della Sardegna, ora residente a Milano, in Corso Romana. Poichè gli affari non mancavano, il prof. Solinas cercò in suo ausilio, un collega, l'avv. Ravenna Leone, per cui, pare, si stabilì, fra di loro, una società di fatto. Gli affari come andarono in seguito, non è possibile saperlo ed il processo svoltosi dinanzi a questa Pretura a carico del prof. Solinas, ci porta a conoscenza soltanto, che l'imputato, resosi contumace, ma assistito dai difensori avv. Sironi e cav. Romanello, è accusato di truffa e cioè per avere incassata la somma di Lire 429.65 che tal Prato Serafino gli consegnava, dando ad intendere di essere l'avv. Ravenna, somma cui l'altro intendeva versare.

Malgrado l'assenza del prof. Solinas, il processo si svolse con vivacità e non mancarono i patrocinatori dell'imputato di tempestare di domande l'avv. Ravenna, deus ex macchina del processo.

Il Pretore, nonostante gli sforzi della difesa che dimostrò nel fatto, non riscontrarsi il reato, condannava il prof. Solinas a mesi due di reclusione e a Lire 300 di multa, pena che dichiarò condonata.

Sport

FOOT-BALL

Aquila e Varese II 1 a 1.

La seconda squadra del Varese benchè scesa in campo con tre elementi delle riserve fu piegata al match pari dopo una parlita accanitamente disputata che vide la superiorità degli aquilotti per quasi tutta la partita. I varesini furono i primi a segnare all'8' della ripresa con Bodio approfittando di un errore della difesa, ma dopo due minuti Trotti pareggia su penalty. Da questo minuto i gallaratesi sono in netta prevalenza e sciupano facili occasioni per l'indecisione nel tiro in goal. Il match che opponeva le riserve a quelle della Juventus rinforzate fu sospeso a 5' dalla fine quando quest'ultime perdevano 1-4.

Domenica 15 la prima squadra si recherà a Sesto per una coppa e le riserve giuocheranno sul loro campo contro l'Avanguardia Fascista di Legnano.

U. O. E. I. - Gruppo Ciclistico

2. Gita Ciclo-alpina al lago del Mucrone - m. 190

Il gruppo ciclistico della U. O. E. I. ha indetto nei giorni 21 e 22 aprile corr., una seconda gita ciclo-alpina al Lago del Mucrone (m. 1902), col seguente programma:

Lunedì, 21. — ore 6. partenza da Gallarate; percorso della provinciale Gallarate-Oleggio e carrozzabile sino a Carpignano Sesia; arrivo a Carpignano ore 9; spuntino; ore 9.30 partenza per la carrozzabile sino a Cossato e Biella; arrivo a Biella ore 12; colazione al sacco o all'albergo; visita della città; ore 14.30 salita al Santuario d'Oropa e proseguimento per la carrozzabile sino a Delubro, indi mulattiera al Rifugio Fed. Rosazza del C. A. I.; ore 19 arrivo al rifugio e cena al sacco; pernottamento.

Domenica, 22. — ore 5.30 sveglia; ore 6.30 in cammino per il lago del Mucrone; ore 7 arrivo; salita, per quanto è possibile, alla Bocchetta del Lago e al M. Mucrone; ore 10 ritorno ad Oropa, visita del Santuario e delle Cappelle annesse; ore 12 ritorno a Biella, colazione; ore 14 partenza da Biella per lo stesso percorso e arrivo a Gallarate per le ore 19.30 circa.

Chilometri 166 da percorrersi in ciclo. Provvedersi di scarpe robuste, della mantellina e della cena al sacco da consumarsi nel Rifugio.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di GALLARATE

Approfittando della ricorrenza del Natale di Roma, nei giorni 20, 21 e 22 corr. verrà organizzata una gita al Monte Cistella, la più alta vetta delle Alpi Ossolane dalla quale si gode un panorama grandioso ed estesissimo.

PROGRAMMA

20 Aprile 1923: Partenza dalla stazione di Galarate ore 18.54; Pranzo al sacco in treno; Arrivo a Domodossola alle ore 21.30; Partenza da Domodossola in auto ore 22; Arrivo a Varzo ore 22.30; Pernottamento.

21 Aprile 1923: Sveglia ore 4.30; Partenza pel rifugio G. Leoni ore 5; Arrivo al rifugio ore 12; Colazione al Sacco; Salita alla cima del Cistella, partenza ore 15; Arivo in vetta ore 16; Ritorno ed arrivo in Capanna ore 17; Pranzo e pernottamento in rifugio.

22 Aprile 1923: Sveglia ore 5; Partenza per Crodo ore 6; Arrivo a Crodo ore 11; Colazione all'Albergo; Partenza da Crodo per Domodossola in auto alle ore 16; Arrivo a Domodssola re 17; Partenza da Domodossola ore 17.41; Arrivo a Gallarate ore 19.40.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente la sera del 19 corr. e dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 50. La spesa complessiva s'aggirerà sulle 90 lire (comprendente il viaggio ferroviario, il trasporto in auto, il pernottamento a Varzo e la colazione a Crodo). Ogni partecipante dovrà provvedersi del necessario per due pranzi ed una colazione da consumare al sacco ed in capanna.

Chi intende partecipare dovrà trovarsi senz'alcun fallo in sezione (Piazza Garibaldi, 4) alle ore 21 del 19 corrente onde avere le istruzioni per l'equipaggiamento, ed eventuali informazioni che possano interessare.

Direttori di Gita: Porrini Ambrogio e Bassetti Giovanni.

Il Consiglio Direttivo.

Teatro

L'"Onore,, al Condominio.

Ha debuttato ieri sera al nostro Condominio, con questo vecchio lavoro del Sudermann, la Compagnia Zoncada-Maggi-Capodaglio-Gainotti. La commedia, quantunque vecchia, serba pure nascosti angoli di deliziosa e tranquilla freschezza, che hanno il potere di prenderci, di di commuoverci e di mandarci a casa soddisfatti. Soddisfatti tanto più se la commedia antica e semplice ha per interpreti degli attori che sono all'altezza del loro compito, come si sono dimostrati quelli di ieri sera. Il pubblico ha avuto torto di non affollare la sala del nostro già piccolo Condominio (come, spesse volte, ci sembra, ahimè, troppo vasto!), perchè ha perso la gradita occasione di riudire, dopo parecchi anni, sulle nostre scene, questo lavoro quadrato nella costruzione scenica e pieno di spontaneità e di verità, reso in modo eccellente dagli attori della Compagnia Zoncada e soci; l'interpretazione dei quali è stata degna di elogio.

Il cav. Luigi Zoncada ha dato al personaggio di Roberto tutta la forza della sua sensibilità affrontando e superando con grande arte i salienti drammatici della commedia e riscuotendo applausi calorosi a scena aperta nel terzo atto.

Alla figura e simpatica del conte Trast ha prestato la sua sobra comicità, l'eleganza del gesto e la finezza della sua arte, Ruggero Capodaglio, brillante finissimo che il nostro pubblico avrà ogio di apprezzare anche il altri lavori.

Ottimo il Gainotti nella parte del vecchio Heineche; difficile parte, questa, specialmente a causa del pubblico che non riesce ad afferrare l'anima del per-

sonaggio, e ottima l'incarnazione fattane dal Gainotti: buon attore giovine ci è scubrato il Besesti, quantunque ieri sera non abbia avuto campo di mettere in rilievo le sue buone doti.

Delle attrici la Pirani Maggi, un po' sacrificata ieri sera nella breve parte e affaticata nella voce, ha dato una tinta di una nuova e sconosciuta soavità al personaggio di Eleonora, ricamandone le belle frasi con una chiara e accurata dizione, non sminuita dalla voce un po' velata. Brava la Capodaglio-Cecchi che ha avuto momenti di grande efficacia e a posto anche la Buffi; la Geri ci è apparsa una buona promessa, a prescindere da qualche incertezza di dizione, e buoni ci sono sembrati anche la Chiesa, lo Zaccaria ed il Capitani.

L'affiatamento ci è parso quasi completo, e diciamo *quasi*, perchè abbiamo notato qualche piccolo sconcerto al primo atto.

Messa in scena decorosa ed intonata e, nell'assieme, un buon complesso artistico.

Nel corso di recite che si protrarrà per dieci sere, udremo parecchie novità: la prima è per questa sera: «Mia zia d'Honfleur», di Gavault, l'applaudito autore della «Piccola cioccolattaia». Seguirà domani «La Fiammata»; domenica «Dionisia», di Dumas, e lunedì la seconda novità della stagione: «Vestire gli ignudi», di Luigi Pirandello.

E chiudiamo le nostre note augurandoci di vedere in queste sere affollato il Condominio da un pubblico numeroso e desiderato, del quale la Compagnia Zoncada e soci è veramente degna.

STATO CIVILE

dal 5 all'11 Aprile 1923

Nati N. 5: Maschi 4, femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Serpieri Augusto impiegato con Anzani Alda civile — Morandi Carlo impiegato con Castagna Adele casalinga — Magnoni Lorenzo fategname con Pinchetti Pierina filatrice.

MATRIMONI

Turri Rodolfo fattorino con Coglio Ida operaia — Bardelli Claudio esercente con Tomasini Maria impiegata — Colombo Angelo operaio con Guenzani Giuseppa tessitrice — Piotti Martino contadino con Battaglia Adele operaia — Bossi Lodovico magazziniere con Padrini Angela operaia — Ghiringhelli Aldo meccanico con Protasoni Natalina filatrice.

MORTI

Galmarini Maria d'anni 26, cucitrice — Testa Angelo d'anni 82, pollivendolo — Daverio Giulia d'anni 47, casalinga.

Il problema della Scuola rurale

(Impressioni ed appunti di un medico)

Premetto naturalmente che io non intendo affatto mettere in discussione il valore della legge 4 giugno 1911 (Legge Daneo-Credaro) ossia di vedere se essa segni o meno un progresso nella legislazione scolastica, o se essa sia suscettibile di risolversi in un vero incremento materiale e morale degli insegnanti e della scuola: lascio volentieri sulle salde spalle dell'attuale ministero della ricostruzione nazionale, il compito della riforma o addirittura del capovolgimento dei criteri che informarono detta legge, e mi limito semplicemente a mettere in evidenza gli effetti della sua applicazione in quei Comuni rurali che, per essa, si son visti avocare le loro scuole all'Amministrazione provinciale.

Le mie considerazioni possono avere un valore anche generale perchè riflettono il mio Comune di S. Giorgio di Piano, che sotto i rapporti demografici, culturali, e topografici, ecc., può considerarsi il tipo medio dei Comuni rurali della provincia di Bologna; esso intanto vanta una discreta tradizione in fatto di istruzione elementare. I suoi fabbricati scolastici, furono premiati fino dal 1878 all'esposizione di Parigi; nel 1885 il Ministro Coppino assegnò a questo Comune, con una medaglia d'argento, il premio d'onore per i benemeriti della scuola, e finalmente nel 1888 guadagnò pel medesimo titolo la medaglia d'oro all'Esposizione Emiliana di Bologna. Io non posso affermare fino a qual punto di poi esso abbia saputo mantenere le posizioni conquistate; ma quel che è certo si è che dopo l'avocazione delle scuole alla Provincia esse segnano una allarmante decadenza. Il numero delle aule scolastiche adibite all'insegnamento, che all'origine era in numero di 13, nel 1919 erano ridotte ad 11; gli scolari che nel 1910 erano 630 con 11 insegnanti, nel 1920 nonostante un notevole aumento della popolazione erano 747 con lo stesso numero di insegnanti; gli edifici scolastici sono rimasti allo stato del 1878 coll'aggiunta solo del deterioramento prodotto dal tempo. Solo in quest'anno si è potuto ottenere, dietro l'iniziativa e l'insistenza dell'Ufficio sanitario locale l'istituzione di una nuova scuola, in località Mascherino, ma sempre per tale scuola non è stato possibile per ora trovare il capitale per costruirne la sede. Così le nostre scuole, tolte al Comune di cui erano la prima cura e l'orgoglio, sono diventate cosa quasi estranea al paese; col rallentamento dei vincoli che legavano la scuola all'Amministrazione comunale, si sono naturalmente allentati anche i vincoli interni, di ordine e di disciplina, per cui la scuola difficilmente può assolvere alla sua funzione.

La causa di questo menomato rendimento a che deve attribuirsi? E' esso forse la conseguenza di un difetto insito nell'ingranaggio burocratico che la nuova legge ha instaurato? o della deficienza delle potestà scolastiche provinciali? O è esso un riflesso della crisi generale del paese e vi concorre in parte il tepido zelo degli insegnanti, lo scetticismo della popolazione? Certamente l'importanza dell'argomento meriterebbe uno studio esatto di tutti questi elementi che possono concorrere o a vulnerare il principio informativo della legge o a scemarne la efficacia: io qui voglio limitarmi a mettere in evidenza due fatti, direi quasi banali, ma che infirmano profondamente il valore ed il rendimento della scuola rurale come ora si trova, e che è necessario in ogni modo eliminare. Essi sono lo scarso numero delle lezioni contemplate nel calendario scolastico, e la instabilità ossia il continuo cambiamento degli insegnanti in una stessa scuola.

Il primo fatto è indiscutibile: le scuole elementari stanno chiuse, come si sa, ogni anno 60 giorni per le vacanze estive; per l'aggiunta dei giovedì e delle domeniche le vacanze diventano 140; per le feste straordinarie riconosciute, o in facoltà di riconoscersi dai Comuni o per cause eventuali diverse come sarebbero le assenze dei maestri non coperte da supplenti, ecc., tutte le vacanze, in complesso, non restano mai inferiori al numero di 180. E qui non è tutto, poichè esse all'atto pratico crescono ancora, se si tien calcolo delle operazioni di apertura e chiusura delle scuole, che non sono indifferenti anche senza tener calcolo dei giorni impiegati negli esami finali.

Ora si capisce facilmente che 150 giornate di lezioni annue sono pochine davvero, tanto più se si tiene calcolo che esse nella massima parte vanno dimezzate per gli orari divisi, ai quali si ricorre per eccessivo numero degli alunni, fatto questo che porta le giornate di lezioni a sole 75! E questo colmo non è già esagerazione; difatti nel 1921 le scuole normali in questo Comune erano 2 su 12, ed in tutta la Provincia sopra 862 insegnanti solo 295 avevano le classi normali. Da questi semplici dati è facile immaginare come la scuola di campagna, ove mancano in generale le istituzioni scolastiche integrative, non possa assolutamente essere redditizia.

Passando ora al secondo inconveniente lamentato, vediamo in che cosa consista la instabilità ossia il frequente cambiamento degli insegnanti nella medesima classe.

Essa è semplicissima e facilmente individuabile. Essa risiede nel regime dei congedi e dei trasferimenti. I maestri elementari godono di uno speciale trattamento in materia di congedi. Il Regolamento accorda infatti, in caso di malattia, un congedo di due mesi, con due proroghe successive di due mesi ciascuna. Gli effetti di tale legislazione sono addirittura disastrosi. In uno scritto pubblicato dal Dr. G. Monti e Rag. E. Massa nel *Policlinico* risulta che nella Provincia di Bergamo, che per numero di posti a ruolo può considerarsi media fra tutte le provincie del Regno, nell'anno scolastico 1920-21 i maestri in congedo furono 883 sopra 1186, per una quantità di assenze pari a mesi 750, ora questo, senza eufemismi, succede unicamente perchè i maestri non trovano alcuna difficoltà da superare per avere il congedo, e cercano naturalmente di sfruttare del tutto il trattamento favorevole che loro concede la legge. Ordinariamente si obbietta che i medici curanti, se vogliono operare di coscienza non devono rilasciare i loro giudizi con tanta leggerezza, e dovrebbero dare maggior peso ai certificati che rilasciano; ma a ciò si può rispondere, che altra è la funzione del medico curante ed altra e quella del medico fiscale, e tali funzioni è assurdo voler cumulare nella stessa persona, come sarebbe assurdo cumulare nella stessa persona le funzioni di giudice e di parte. Il medico curante nell'emettere il suo giudizio parte dal punto di vista che le dichiarazioni dell'interessato, (sintomi soggettivi, decorso, ecc.) siano esatte, mentre il medico fiscale parte da un punto perfettamente opposto: e cioè egli deve sempre tener presente che i disturbi accusati siano discutibili; da questo fatto ne viene che nello stesso caso si possono fare, in buona fede, due diagnosi perfettamente opposte, il che dimostra chiaramente come le due funzioni siano incompatibili e che fino all'istituzione di veri medici fiscali, la responsabilità del sopra lamentato inconveniente non possa attribuirsi al medico. Altra dunque e molteplice ne è la causa; ma la principale consiste nelle nomine illegittime e nei trasferimenti ingiustificati.

Io non mi addentrerò nel dedalo delle disposizioni legislative e regolamentari al riguardo che dopo il 1911 sono piovute ad irrorare il campo della burocrazia scolastica, e dal quale germinano o fioriscono le piante del favoritismo, delle partigianerie, che sono il cancro delle nostre scuole. Le nomine, come si sa, si fanno su concorsi e richieste prostatali; e sta bene; ma il male si è che nelle nomine e nell'aggiudicare i posti non si tien calcolo, o si finge ordinariamente di ignorare una piccola disposizione confinata nell'art. 184 del Regolamento generale scolastico. Basti il ricordare che il territorio della Provincia è divenuto un vasto campo di smistamento di maestri e di maestre con qual vantaggio per l'assiduità è facile immaginare. Tale balordo smistamento affligge, come è naturale, più specialmente i paesi posti lungo le linee ferroviarie. Un insegnante per es., che ha ottenuto la nomina in un Comune rurale, per avere il vantaggio di vivere in città, si assoggetta colla tolleranza dell'Autorità ad ogni disagio con danno della propria salute, ma specialmente della scuola. Per limitarmi a quanto si riferisce al mio Comune dirò che di 8 maestri titolari del Capoluogo, nel 1921 tre soli risiedevano nel Comune; uno veniva dalla Sardegna, ed aveva preso domicilio a Bologna; 2 dalla Calabria. Cinque in media erano gli inegnanti che riversava giornalmente il treno del mattino, e che riportava in città il treno della sera. Ora come poteva in queste condizioni prosperare la scuola? Come può essa diventare la vita del maestro? Se è vero che il solo insegnamento proficuo è quello che raccogliamo dalla diretta esperienza; se togliete allo scolaro l'esempio della vita del maestro, l'insegnamento non diventa esso un inutile dogmatismo? se il maestro non vive la vita dei suoi scolari, non sarà sempre maggiormente inclinato a chiedere congedi, ad orientarsi verso altri interessi?

Io intendo concludere coll'enunciare alcuni rimedi che appaiono al solo lume del buon senso, e che la mia modesta esperienza ha dimostrato indispensabili al buon andamento ed al riordinamento della scuola rurale. Essi sono:

1) Riforma dell'orario e del calendario scolastico.

2) Osservanza dell'obbligo di residenza.

3) Istituzione del medico fiscale scolastico.

La riforma dell'orario e del calendario scolastico è già nei proposito dell'attuale Ministro della pubblica istruzione e speriamo che venga presto attuata in modo di avere un minimo di 200 lezioni all'anno di 6 ore ciascuna.

L'obbligo di residenza è un postulato di sana pedagogia accettato dalla nostra legislazione, niun dubbio che il governo fascista, che si propone sopratutto l'applicazione delle leggi, non ne faccia un numero del suo programma, per lo meno facendo considerare nella graduatoria dei concorsi la residenza come requisito per la preferenza assoluta.

L'istituzione del medico fiscale riguarda più da vicino noi medici ed entra più nel campo dell'esperienza sanitaria meritando alcune parole. Il medico fiscale può avere molteplici funzioni e risponde ad una vera necessità: ed in primo luogo dovendosi egli incaricare della visita fiscale di tutti gli insegnanti della provincia realizzerebbe conseguenze oltrechè morali anche finanziarie risparmiando al bilancio della pubblica istruzione gran parte dei 20 milioni annui che ora si spendono in supplenze.

D.r Olderico Rubini.

..All'Egregio D.r Rubini, che scrive questo articolo sul Periodico « Il Medico Italiano *», portando nella dibattuta e poco serena questione delle vacanze e delle assenze magistrali un'altra voce sfavorevole agl' Insegnanti, ci permettiamo di fare due semplici osservazioni:*

1. — di non aver considerato, nel giudizio sfavorevole che emette sul passaggio delle scuole rurali dai Comuni alla Provincia, che un caso singolo: quello del suo paese, ove, per fortuna, le scuole, in mano del Comune, funzionavano bene.

2. — di credere che nell'istituzione dei medici fiscali, nelle nomine legittime e nei trasferimenti giustificati risiedano i rimedi agl'inconvenienti delle assenze magistrali.

Il primo punto mi dispensa dal dire molte parole per dimostrare l'inconsistenza. Tutti coloro che conoscono la vita della scuola rurale, prima che essa venisse provincializzata, sa la dolorosa via crucis ed il calvario dei poveri maestri e maestre di campagna alle dipendenze dei Comuni e, sopratutto, sà come la massima parte dei Comuni rurali curassero le loro scuole. Le relazioni degli ispettori scolastici (e molti di questi furono reticentissimi per non aver fastidi) sono la prova lampante della trascuranza assoluta in cui la maggioranza assoluta dei Comuni rurali d'Italia tenevano le loro scuole.

Se i Consigli scolastici fanno peggio, si pensi a qualche cosa di meglio; ma a chi crede che il rimedio sia la riconsegna della Scuola rurale ai Comuni, noi dicismo: no, no, e poi no. Quel Ministro che lo facesse, si degraderebbe.

Il secondo punto poi resiste ancor meno alla critica serena. A Milano, per esempio, ci sono i medici fiscali, le nomine dei maestri sono legittimissime e i trasferimenti giustificatissimi. Ma le assenze degl'insegnanti sono tali da impensierire seriamente l'autorità municipale. Da ciò deriva che le cause sono diverse e di diverso genere, e se lo spazio me lo concedesse, vorrei qui riportare alcuni brani dell'impareggiabile conferenza tenuta dal Comm. Prof. D.r Luigi Devoto, membro del Consiglio Superiore della Sanità pubblica, alla Clinica del Lavoro di Milano davanti a uno scelto uditorio, ove, sviscerata la questione delle assenze dei Maestri, concluse che l'unico mezzo per porvi rimedio è creare nel docente una coscienza più alta della responsabilità della propria salute fisica di fronte alla scuola e ai discepoli e realizzare, gradualmente, ma al più presto, quelle svariate provvidenze che la moderna medicina diagnostica e terapeutica offre ed offrirà in ogni tempo al cittadino più ricco e più esigente, in modo da metterle a profitto decisivo ed effettivo per la conservazione, l'incremento e la ricostituzione della salute di chi insegna.

Ad impedire poi che il Maestro o la Maestra non risiedano in paese c'è il regolamento. Basta che le Autorità Superiori non concedano la facoltà di risiedere fuori di residenza e tutto è a posto. Ma può un maestro di nuova nomina vivere decorosamente lontano dalla famiglia cogli attuali stipendi di fame?...

Non ci soffermiamo poi sui favoritismi, perchè non ci dovrebbero essere. E perchè, se essi fanno torto a quegl'Insegnanti che li sollecitano, gettano però una luce assai sfavorevole su quelle Autorità che li dispensano.

La scuola rurale; anzi tutta la scuola elementare italiana ha bisogno di essere rinovata, ma l'unica, la sovrana quistione che coinvolge tutte le riforme è quella economica. Senza migliorare le condizioni finanziarie di chi insegna; senza i mezzi didattici indispensabili all'insegnamento; senza scuole piene d'aria e di luce, le riforme migliori saranno sempre i banali specchietti per le non meno banali allodole.

m. l.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

Comunicato

Oggi si è riunita la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano. Dopo aver approvato l'opera svolta dalla Commissione Esecutiva nei recenti convegni di Milano, la Direzione ha deciso la convocazione del Consiglio Nazionale per i giorni 26 e 27 aprile a Milano col seguente ordine del giorno:

1.) - Nomina del Presidente del Consiglio Nazionale.

2.) - Relazione della Direzione Nazionale.

3.) - Gruppo Parlamentare.

4.) - Situazione politica generale e locale.

5.) - Nomina dei revisori dei conti.

6.) - Varie.

Al Consiglio Nazionale parteciperanno le rappresentanze delle organizzazioni provinciali e dei deputati inscritti al Partito, i delegati della stampa liberale e della Federazione Giovanile.

La Direzione ha approvato e diramato un comunicato alle Sezioni in preparazione del Consiglio Nazionale. Ha preso infine in esame la situazione ed i voti di talune Sezioni, prendendo al riguardo opportune disposizioni.

È aperta l'iscrizione alla

Colonia Balneare Marina

del Collegio SILVIO PELLICO di Legnano

diretta dal

Cav. Prof. EGIDIO ASSI

per bimbi e bimbe, giovanetti e giovanette di distinta condizione

PROGRAMMA A RICHIESTA

Permanenza al mare di 30 o 40 giorni

TELEFONO N. 25

OCCHI DI PERNICE

CALLI E DURONI

La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del

Dott. Cav. C. CICCARELLI

Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.

DEPOSITI:

GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.

BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

È APERTA IN GALLARATE

(Via Volta N. 13)

Una Lavanderia

dotata di tutti i più perfezionati sistemi igienici e moderni

Prezzi di ASSOLUTA CONVENIENZA

Proprietari i sigg. SELLA & BOLCHI

FELLETTI ERMINIO

GALLARATE

SERVIZIO INAPPUNTABILE

AUTOMOBILI PUBBLICHE e PRIVATE

PREZZI MODICI

Recapito: *R. Privativa - Piazza Vit. Em.*

Abitazione: *Via Cavour, 1.*

STITICHEZZA

Pillole Fattori

di CASCARA SAGRADA

Il miglior rieducativo dell'INTESTINO - depurative del sangue e degli umori.

Scat. da 25 e 60 pillole

In ogni farmacia

Tutti possono avere un buon

BAGNO

in casa e con pochissima spesa scrivendo alla

DITTA

Mangiafico & Rainoldi

MILANO (32) - Via Vallazze, 56

DITTA SPECIALIZZATA IN LAVORI DI OGNI GENERE DI TUBAZIONI - RISCALDAMENTO - GAS - ECC.

PREZZI MITISSIMI

(Preventivi gratis a richiesta)

PUBBLICITÀ

Il nostro Giornale è diffuso in tutto il Circondario di Gallarate; cioè nella zona più industriale d'Italia. La nostra pubblicità quindi non deve essere dimenticata da nessuna Ditta che ha interesse di far conoscere i suoi articoli.

VITA LEGNANESE

Atti ufficiali dell'Amministrazione Comunale.

Tornata di Giunta del 23 Marzo 1923

Erogazione di L. 500, quale contributo per la Festa degli Alberi.

Nuova Denominazione di Vie: Vicolo Roiale in Via Della Concordia e Via Ponte Carato in Via Filippo Corridoni.

Contributo di L. 500 per la linea automobilistica Legnano-Abbiategrasso.

Assunzione di personale avventizio per i lavori dell'Anagrafe.

Contratto per la fornitura dell'energia elettrica all'impianto di riserva dell'Acquedotto Comunale.

Proroga del contratto d'appalto per l'ordinaria manutenzione stradale.

Provvedimenti per la nomina della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico.

Il Comm. Bernocchi eletto Presidente della Congregazione di Carità.

(*Illassav*) E' stata assicurata alla nostra Congregazione di Carità un'ottima energia con la nomina del Comm. Antonio Bernocchi a Presidente. Questi ha accettato l'incarico inviando al Sindaco una lettera nella quale promette tutto intero il suo interessamento per la istituzione, la quale per la verità, aveva proprio bisogno d'un uomo della fibra del Bernocchi.

Noi che conosciamo la rigidezza e la tenacia di lui abbiamo ragione di contento sia per la scelta, sia per l'accettazione. Ci congratuliamo per tanto con l'Amministrazione e col Comm. Bernocchi.

Per una Cassa Scolastica alla R. Scuola Tecnica.

Il Direttore della locale Scuola Tecnica, prof. dott. Serafino Allocchio, che da anni con intelletto ed amore consacra tutte le sue migliori energie per l'incremento della scuola che con onore dirige, ha invitati, domenica scorsa, oltre 150 parenti degli alunni della stessa Scuola per le elezioni del nuovo Consiglio, per la istituzione di una cassa scolastica, per la sistemazione del biblioteca, per il funzionamento del cinematografo donato dal Comm. Ratti, per l'istituzione di un dopo-scuola ed infine per un esame della Scuola nel nuovo ordinamento vagheggiato dal Ministro Gentile.

E' stato istituito un Comitato provvisorio allo scopo di raccogliere i fondi e di curare l'erezione in Ente morale della cassa scolastica.

Noi ci rallegriamo vivamente col dottor Allocchio, poichè abbiamo sempre pensato che la Scuola non deve schivare la collaborazione dei cittadini di essa interessati e questa collaborazione sarà possibile ed illuminata solamente quando — come nel caso in parola — i vari problemi scolastici saranno portati ed illustrati alla coscienza di chi si chiama a collaborare.

Mirabile esempio di civismo.

Riportiamo, congratulandocene vivamente, una lettera del Sindaco Cav. Giacomo Binda, diretta al Prof. Vassalli, Deputato Provinciale, alla quale senza infingimento è segnalato un atto mirabile di civismo di alcuni industriali di Castellanza, desiderosi di trovare a pareggio il bilancio di quel Comune. Vorremmo che davvero quest'atto, possibile oggi solo con la fusione di animi e d'intendimenti nella nuova Amministrazione di Castellanza, sia seguito per imitazione da altri ed altri consimili. Per lo sforzo dei migliori, consociati ad ogni buon volere ispirato dall'amore di Patria, sarà solamente possibile il risorgere d'Italia nostra.

Pel Tubercolosario.

Nella scorsa settimana si è riunito il vecchio Comitato pro-Tubercolosario ed ha stabilito di allargarne le basi includendovi, a partecipare, oltre una rappresentanza operaia, tutti i Sindaci dei paesi viciniori. In seno a questo Comitato sarà poi nominato un piccolo Consiglio Esecutivo.

Insegnanti a riposo.

La Giunta Municipale in una delle sue ultime tornate, pare abbia presi provvedimenti per il collocamento a riposo di quei maestri che hanno oltrepassato i quaranta anni di insegnamento o raggiunti quei limiti di età per cui le attività fisiche di essi non danno sicuro affidamento pel buon andamento della scuola.

La deliberazione in sè, mentre può ritenersi giusta ai fini dell'interesse generale della scuola o del programma di sana economia che l'Amministrazione intende svolgere, tanto più che non si sa ancora quando lo Stato si deciderà ad effettuare la nuova riforma del Monte Pensioni; ci lascia un po' preoccupati, pensando al regime di fame in cui verrebbero a trovarsi coloro che per oltre un quarantennio hanno dato alla scuola la propria salute fisica e il proprio contributo d'intelligenza, ed alla Patria alcune generazioni d'Italiani onesti e laboriosi. Mandarli a casa, con un bel discorso e con la prospettiva della più nera miseria, è addirittura inumano ed è segno pure di irriconoscenza. Epperò noi diciamo: resti in linea di massima il provvedimento; ma, quanto alla sistemazione economica è necessario soprassedere o senz'altro aggiungere un emendamento il quale abbia questa portata: il Comune mentre li congeda, dia ai maestri interessati una differenza in danaro che, aggiunta alla liquida che attualmente farebbe lo Stato, verrebbe a formare un assegno fisso giornaliero, netto di ricchezza mobile, non inferiore ad un minimo di dieci lire.

Rivolgiamo senz'altro la proposta agli attuali Amministratori, perchè ritornino in tempo sulla deliberazione.

Basse insinuazioni.

Il corrispondente del *Lavoro*, premuroso di non smentirsi in nessun tempo ed in nessun modo, insinua che l'attuale Amministrazione, intenta solamente a ripristinare per ogni verso e ad ogni costo un regime di economia e ad alleggerire direttamente ed indirettamente di tasse ogni classe della cittadinanza, abbia stabilito un piano di finanziamento del Comune in modo di avvantaggiare la classe industriale, pel solo fatto che il Sindaco è industriale.

Vigliacche e puerili affermazioni, come al solito. Non abbia fretta il *Lavoro* nel giudicare e, se proprio ha deficienza di argomenti per blaterare le tre facciate di stupida prosa, pigli a raccontar piuttosto nuovamente le mirabolanti frasi leniniane e stia sicuro che oggi ci divertirebbe più di ieri.

Dal Circondario

BUSTO ARSIZIO

La giurisdizione del Tribunale.

Secondo notizie comunicate al presidente del Collegio degli avvocati, il Tribunale di Busto Arsizio avrà la seguente giurisdizione territoriale: pretore di Busto, Gallarate, Luino, Varese, Rho e Saronno. Alla pretura di Busto saranno aggregati i seguenti comuni, già dipendenti dalla pretura di Cuggiono, che è soppressa: Arconate, Buscate, Castano Primo, Magnago, Rosate, Robecchetto con Induno. Gli altri comuni dell'ex pretura di Cuggiono passano sotto la pretura di Rho.

CASSANO MAGNAGO

Società Commerciale.

Con atto privato, autenticato dal dott. Giuseppe Mari, notaio in Lonate Pozzolo, i signori Giani Gerolamo, fu Paolo, quale accomandatario, e Zoffinetti Edoardo, fu Luigi, quale accomandante, costituirono una Società sotto la ragione Fabbrica Carri F.lli Giani e C., con sede a Cassano Magnago, avente per oggetto costruzione e commercio di rotabili, con capitale di lire 20.000, conferito dai soci in parti eguali, durata anni 6 residenti il 31 dicembre 1928, tacitamente prorogabile per triennii.

Il Signor Giani Gerolamo ha assunto l'obbligo di cessare dal 1° gennaio 1923 ogni attività della Ditta da lui precedentemente gestita colla ragione « Ditta Fratelli Giani ».

Furti.

Il ciclista Roveda Carlo di Cassano Magnago, abitante in via S. Giulio, è rimasto vittima di truffa di una bicicletta da certo Frontini Pierino da Castione che erasi presentato in negozio per comperare una fiammante macchina marca Waier.

* * *

Una zingara dell'apparente età di anni 50, entrata nell'abitazione di Duchini Giuseppina fi Angelo di Cassano Magnago, dichiarandosi di essere una reggente, riusciva a farsi consegnare L. 720.

JERAGO

Solenni onoranze alla salma del Tenente Carlo Cova.

Domenica, 8 corr., Jerago rese l'estremo tributo alla salma del tenente Carlo Cova, decorato con tre croci di guerra e medaglia d'argento, caduto sul Pertica il 14 gennaio 1918, e trasportato qui, nella cappella di famiglia.

Alle 11 un imponente corteo, composto di tutta la popolazione con a capo il commissario prefettizio conte Albertenghi, il comandante il presidio di Gallarate, tenente d'artiglieria Rossi, la banda musicale locale, la confraternita, i bambini dell'asilo e le varie associazioni cattoliche, accolse la salma, depositata nella piccola chiesa di San Rocco e, deposta sopra un elegante carro funebre, seguito dai fratelli, fiancheggiato dai reduci combattenti del paese e da un plotone di artiglieria, fece il giro del paese, imbandierato a lutto. Accampagnato alla chiesa principale, parata a lutto, frammezzato dai colori nazionali, dopo una breve funzione religiosa, il corteo si avviò al Cimitero, alla cui entrata la musica intonò la marcia reale. Poi il cav. Cardani Dionigi, fra l'attenzione e la mestizia generale, pronunciò brevi parole ricordando l'entusiasmo col quale Carlo Cova partì per la guerra, le imprese vittoriose a cui partecipò sul Carso, a Costagnevizza, sulla Bainsizza, sul Piave e, finalmente, sul Grappa, dove trovò gloriosa morte, colpito alla fronte in una ricognizione, il 14 gennaio 1918. L'oratore mandò il suo saluto ai molti caduti del paese, fra le lagrime dei genitori, delle vedove e degli orfani di guerra.

RHO

Società Commerciale.

L'Assemblea della Società Anonima « Chimica Lombarda A. E. Bianchi e C. », con sede in Rho, e col capitale di lire 12.000.000, deliberò:

1. di limitare il capitale sociale a L. 9.600.000, riducendo il valore delle azioni da L. 100 a L. 80;

2. di aumentarlo successivamente a L. 15,000,000 mediante emissione affidata al Consiglio coi più ampi poteri, di n. 67.500 nuove azioni da lire 80 cadauna.

Il Consiglio d'amministrazione della detta Società conferì al signor Enrico Lauden la firma sociale con i pieni poteri per gli affari correnti e di ordinaria amministrazione.

SOMMA LOMBARDO

Investimento automobilistico.

In seguito ad investimento di un camion contro un carro nei pressi di questa borgata, vennero ricoverati a quest'ospedale, per ferite multiple, certi Gaetani Alfredo, Pallesi Alfredo, Rambaldi Aldo, Ruga Antonio, tutti di Bologna.

VERGIATE

Furto alla Villa Rizzi.

Pare proprio che i ladri abbiano preso di mira il nostro paese. Da qualche anno avvengono continuamente furti di piccola e di grande entità, senza che si trovi nessuna traccia dei colpevoli. Per la seconda volta la Villa del signor Rizzi è stata svaligiata. Approfittando dell'assenza dei proprietari, i ladri sono penetrati nei locali sfondando il reticolato che li circonda e, con tutte le comodità hanno rovistato i mobili, hanno rotto specchi e asportato tutto quanto di buono poterono trovare. Naturalmente i carabinieri hanno fatto le opportune indagini, ma finora i ladri sono sconosciuti perchè non hanno lasciato nessuna traccia.

Assemblea della Mutua Medica.

Questa benefica Istituzione vive da un anno a Vergiate, e domenica scorsa si è radunata in seconda convocazione l'Assemblea dei soci, per la discussione e l'approvazione del rendiconto morale e finanziario.

Il presidente Mattaini Fermo ha dato ampia relazione di quanto si è fatto in questo primo anno di gestione, ed ha espresso il voto che la Mutua medica sia integrata dalla Mutua ospitaliera.

Il segretario Malnati ha esposto, poi, la situazione finanziaria, che si chiude con un avanzo di lire 89.75.

Quindi ha presentato uno schema di bilancio preventivo e, tanto il Consuntivo 1922 che il Preventivo 1923 vennero approvati all'unanimità.

Il Consiglio d'amministrazione si era presentato dimissionario, perchè la Società manca ancora di un vero e proprio Regolamento che ne definisca le funzioni, ma l'assemblea ha voluto che rimanesse in carica ancora provvisoriamente, dandogli l'incarico di formulare un regolamento da approvarsi in una prossima assemblea.

ULTIMA ORA

Per la bonifica delle brughiere

Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

I tecnici chiamati l'anno scorso dal Ministro di Agricoltura del tempo per lo studio del progetto Ferraguti di bonifica delle Brughiere, al quale erano state mosse critiche, dopo accurato esame, esperimenti ed analisi dei terreni, non solo hanno dato parere pienamente favorevole all'esecuzione del progetto mettendone in valore la bontà tecnica e la convenienza economica, ma hanno anche riconosciuto, ad eccezione di uno dei commissari, che le critiche mosse derivano da preconcetti teorici.

Si tratta di bonificare, secondo il piano di Mario Ferraguti, più di 20.000 ettari di terre sterili e incolte che sembravano, secondo le previsioni contrarie al progetto, destinate a restare improduttive e a trasformarli in frutteti industriali che, ad opera compiuta, potranno produrre frutta di qualità ottima e in quantità notevolissima.

Il progetto prescinde dall'irrigazione che, adottando il sistema di coltivazione ideato dal Ferraguti, si rende non necessaria; si evitano così le forti spese che le opere di canalizzazione richiederebbero.

Diffondete l'UNIONE

La Famiglia di ERNESTO ZENALDI, riconoscente, ringrazia tutti i buoni, e in particolar modo le Direzioni delle Scuole, dell'Asilo Infantile e dell'U.O.E.I., che vollero accompagnare all'ultima dimora la loro adorabile

GIUSEPPINA

alleviando — colla loro presenza — l'immenso dolore.

Casorate Sempione, 12-4-1923.

I figli, le figlie, la sorella, il genero e le nuore, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara

Maria Macchi ved. Ceresa

nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, ringraziano tutte le gentili persone che vollero accompagnare la cara estinta all'ultima dimora o che in altro modo parteciparono al loro lutto.

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate
Giannini Giovanni *Gerente responsabile*

AGENTI

cerca importante **Compagnia Assicurazioni** in Gallarate e Comuni del Circondario.

Scrivere: **Compagnia Meridionale** – *Milano – Via S. Dalmazio, 6.*

Novità!

Le modifiche alle tasse di
Bollo sul lusso e sugli scambi
in vigore dal 1 Aprile 1923

Vaglia di L. 1,05 al Sig. **Mariconda Oreste**, ex funzionario delle tasse – *Milano, S. Pietro all'Orto, 8.*

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia
Interventi Endovesicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia - Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

COLOMBO LORENZO
FALEGNAME
4, Via Magenta - GALLARATE - Ponte Arnaldo
OTTIMA OCCASIONE vende mobilio usato qualunque genere.
Vendita di mobili a prezzi convenienti - riparazioni.

PER
Vestir bene e spendere poco
chiedere il campionario stoffe
per Uomo e Signora
a "LA TESSILE" Milano
viene spedito gratis insieme
al Catalogo
in tutte le mode

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO

PER LO SVILUPPO E LA CAPELLI E USATE
CHININA
SI VENDE DA MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI

CONSERVAZIONE DEI DELLA BARBA SOLO
MIGONE
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

Documenti!...

SOCIETA' ANONIMA 'FERROL' MAZZOLENI BRESCIA
Capitale L. 2.000.000

Il FERROL Mazzoleni è la medicina degli anemici, dei convalescenti e degli esauriti.

Prof. ADOLFO FERRATA
R. Università di Messina